

# Ultime notizie dal mondo

## 1/ 31 Agosto

(<http://www.rivistaindipendenza.org/>)

- a) **Iraq.** La Gran Bretagna, sempre più scettica sulla capacità di *tenere* nel paese arabo occupato (12, 13), si appresta a lasciare Basora (20, 27), con un occhio all'Afghanistan (21). Negli USA non si è da meno. Comunque è interessante sentire in tema i Democratici (14). Al Pentagono, per rilanciare gli arruolamenti, s'inventano il *bonus* (27) e s'affidano anche ai robot armati (4). Mentre Washington rilancia il ruolo dell'ONU (11), aumentano i suoi costi (1), si perdono armi per i "ribelli" (7) e uomini (23), e ad Arlington si lavora a tempi serrati (25). Il governo al-Maliki perde pezzi e a Washington pensano di sostituirlo (1, 2, 7, 18, 22). Chicchette finali: filippini sequestrati per farli lavorare in Iraq (5), business vestiario da esportazione (12), i difficili rapporti con la Turchia (7).
- b) **Palestina.** Abbas, presidente palestinese, sempre più al servizio di Washington e Tel Aviv: punta ad escludere Hamas (14) dalle elezioni (15), licenzia funzionari (18), promette il carcere a chi lavora nelle istituzioni di Gaza (18), non riconosce gli studenti diplomati a Gaza (9), nel mentre continuano ad uscire documenti scottanti su di lui e su certi dirigenti di Fatah (1). Israele intanto continua ad affamare Gaza (9, 11), viene accusata dal centro ebraico di diritti umani Betselem di abusi sui prigionieri palestinesi (18) e fa la guerra anche ai bambini (6, 27). Washington addestra la guardia presidenziale di Abbas (20) e arma Israele (17). Altre chicche al 3, 8, 11, 12, 23.
- c) **Libano.** Washington spinge per un'ONU in funzione anti-Hezbollah (4) e intanto viene rinnovato il mandato Unifil (24). Le violazioni israeliane continuano (16). Un'occhiata all'esito elettorale delle suppletive (6) e alle presidenziali di settembre (22).

Sparse ma significative:

- **Francia.** Dove va Sarkozy (28) e i complimenti di Le Pen (8).
- **India.** Sul nucleare accordo con gli USA (4, 8). Scoperta dell'uranio in Kashmir (27). Il peso della guerriglia maoista interna (17 e 1). Asse con il Giappone? (24).
- **Venezuela.** Riforma costituzionale (16), diplomazia petrolifera (11) e aiuti all'America Latina (27).
- **Kirghizistan.** Il punto sul Gruppo di Shanghai e indicazione geopolitiche di prospettiva (17). Un'occhiata in merito a Russia (17) e Iran (17).
- **Catalogna.** In morte di un sacerdote independentista (12).

Tra l'altro:

**Irlanda del Nord** (11, 12 agosto).

**Scozia** (19 agosto).

**Euskal Herria** (3, 9, 27 agosto).

**Italia** (11 agosto).

**Kosovo** (1, 17, 31 agosto).

**Serbia** (3, 18 agosto).

**Algeria** (6 agosto).

**Somalia** (26 agosto).  
**Afghanistan** (3, 6, 10 agosto).  
**Iran** (7, 12, 16, 17, 28 agosto).  
**Nepal** (31 agosto).  
**Bielorussia / Russia** (2, 4 agosto).  
**Russia** (1, 3, 17, 22, 27 agosto).  
**Corea del Sud** (29 agosto).  
**USA** (6, 11, 22, 24, 29 agosto).  
**Messico** (2 agosto).  
**Nicaragua** (21 agosto).  
**Haiti** (15 agosto).  
**Cuba** (16, 25 agosto).  
**Brasile** (11, 24, 25 agosto).  
**Bolivia** (30 agosto).

- **Kosovo. 1 agosto.** 120 giorni per l'accordo sul futuro status del Kosovo. È il termine fissato dai paesi europei membri del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e dagli Stati Uniti, ma con l'opposizione della Russia che, lo ricordiamo, è tra i membri del Consiglio con facoltà di porre il veto a qualunque risoluzione. I dirigenti kosovari hanno confermato la propria partecipazione ad un nuovo ciclo di negoziati sullo status della provincia attualmente amministrata dall'ONU, ribadendo che non rinunceranno all'indipendenza. Il presidente kosovaro, Fatmir Sejdiu, ha avvertito che non accetteranno ulteriori rinvii e che sono pronti a dichiarare l'indipendenza. Mosca ritiene che si debba studiare la proposta di Belgrado di porre in atto la risoluzione 1.244 nella quale si richiama la garanzia dei diritti delle minoranze –non solo quella serba– in Kosovo e propende per una decisione condivisa tra serbi e kosovari. Una prospettiva che pare estremamente complicata, stante che Belgrado non vuole sentir parlare di indipendenza di quella che considera «una parte indissolubile della Serbia», mentre per Pristina è una condizione indispensabile ottenere uno Stato indipendente.
- **Turchia. 1 agosto.** Il Tribunale Supremo Elettorale ha fissato ieri al 21 ottobre prossimo la celebrazione di un referendum perché la popolazione decida se l'elezione del presidente si debba fare a suffragio universale diretto o, come adesso, in Parlamento.
- **Russia. 1 agosto.** Gazprom e Transneft hanno da oggi un proprio esercito armato. Vladimir Putin ha firmato la legge federale, approvata nelle scorse settimane dal Parlamento, che permette ai due colossi energetici russi di usare le armi a difesa delle proprie infrastrutture. Per il presidente del Senato russo, Serghei Mironov, adesso altre società vorranno avere un esercito e così le controversie saranno risolte con i cannoni.
- **Palestina. 1 agosto.** Hamas presenta documenti che evidenziano la corruzione di Abbas e al-Fatah. Il movimento islamico Hamas ha presentato ieri pubblicamente una serie di documenti firmati da Mahmud Abbas che rafforzano le accuse di corruzione contro lo stesso presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese (ANP), Abbas appunto, e l'organizzazione che dirige, al-Fatah. Li ha presentati ieri, in conferenza stampa, l'ex ministro degli Esteri e dirigente del movimento islamico Hamas, Mahmud al-Zahar. «I documenti mostrano la gran quantità di denaro pagati ai funzionari di al-Fatah ed ai loro figli per finanziare gli studi all'estero e rivelano, anche, che l'ANP si rifiutò di impiegare persone leali ad Hamas». Al-Zahar ha accusato di corruzione pure il primo ministro di Abbas, Salam Fayyad, e l'ex consigliere nazionale della Sicurezza e uomo forte di al-Fatah a Gaza Mohamed Dahlan, così come il suo collaboratore Rashid Abi Shbak. Ribadita, poi, l'accusa all'ANP di

spionaggio in favore dei governi occidentali e di raccogliere foto a carattere sessuale di dirigenti palestinesi da utilizzare come strumento di ricatto. «Sono ancora armi leggere contro il governo, ma l'arsenale pesante sarà utilizzato presto», ha dichiarato al-Zahar, che ha promesso ulteriori rivelazioni. Il 14 giugno scorso Hamas ha preso il controllo della Striscia di Gaza e negli edifici governativi ed abitazioni di esponenti di al-Fatah furono rinvenuti e confiscati montagne di documenti. Al-Zahar ha infine accusato l'ANP di cooperare con «organismi internazionali per intensificare l'assedio imposto al popolo palestinese dopo la vittoria elettorale di Hamas del 2006».

- **Iraq. 1 agosto.** Oltre un trilione di dollari. È il costo complessivo della guerra ipotizzato da un rapporto del Congresso, pari a più del doppio dei 500 miliardi di dollari già stanziati da Washington. La spesa comprende, oltre ai costi militari correnti, anche quelli di lungo termine legati alla necessità di rimpiazzare l'equipaggiamento danneggiato, di assistere i veterani di guerra e finanziare il governo di Baghdad.
- **Iraq. 1 agosto.** Al-Maliki contro Petraeus. Stando al *Daily Telegraph*, il premier iracheno, Nouri al-Maliki, si è appellato al presidente Bush per rimuovere il capo delle forze USA in Iraq, il generale David Petraeus. Il ministro degli Esteri iracheno, Hoshyar Zebari, intervistato da *Newsweek*, ha definito «difficili» i rapporti tra il capo di Stato iracheno ed il comandante delle forze USA di stanza in Iraq. Secondo alcune fonti, a far traboccare il vaso sarebbero stati alcuni discutibili arruolamenti di “insorgenti” decisi da Petraeus con la scusa della lotta contro al-Qaeda, che per le autorità di Baghdad porterebbero soltanto maggiore instabilità nel Paese. In precedenza al-Maliki aveva protestato contro la costruzione di un muro di separazione in un quartiere di Baghdad. A pochi mesi dell'inizio della sua missione in Iraq, le autorità di Baghdad ritengono che le azioni di Petraeus, che agisce sotto il comando diretto della Casa Bianca, mirano a togliere potere al primo ministro iracheno.
- **India. 1 agosto.** Governo e guerriglia firmano un cessate-il-fuoco indefinito nel nord-est dell'India. Un gruppo di negoziatori del governo ed esponenti della guerriglia Consiglio Socialista Nazionale del Nagaland (NSCN-IM) della regione nord-orientale indiana del Nagaland lo hanno sottoscritto, ieri, dopo che era scaduto quello firmato nel 1997 valido per dieci anni. Oltre una cinquantina di incontri negoziali sono stati necessari. In quella parte dell'India era in corso una delle insorgenze più longeve dell'Asia dall'indipendenza del paese nel 1947. Il NSCN-IM rivendica una relazione federale tra India e quel che denomina Gran Nagaland (Nagaland, Assam, Manipur e Arunachal Pradesh).
- **USA. 1 agosto.** L'Enterprise è arrivata nel Golfo Persico. La portaerei statunitense a propulsione nucleare offrirà anche un sostegno aereo alle forze d'occupazione impegnate in Iraq e Afghanistan. Il suo gruppo aero-navale d'appoggio rimpiazza le due navi USA Nimitz e Stennis, che hanno lasciato la regione a luglio.
- **Iraq. 2 agosto.** Il principale blocco parlamentare sunnita abbandona il governo di al-Maliki. Ieri il Fronte della Concordia ha annunciato il proprio ritiro, perché «l'esecutivo ha risposto in modo inadeguato e con ritardo alle richieste avanzate». Già da una settimana, il periodo ultimativo perché il primo ministro rispondesse alle esigenze poste dal raggruppamento, i 6 esponenti del Fronte presenti nell'esecutivo avevano sospeso la loro attività. Tra le richieste: disarmo delle milizie, concessione di maggiori prerogative politiche alla comunità sunnita e liberazione di migliaia di prigionieri. Il Fronte è formato da una coalizione di tre partiti sunniti: il Partito Islamico Iracheno (guidato dal vicepresidente del paese, Tarek al-Hachemi), il Congresso Popolare Iracheno ed il Consiglio di Dialogo Nazionale. «Manterremo comunque i 44 seggi che abbiamo in Parlamento», ha precisato Alaa Mekki,

portavoce del Fronte, che ha anche confermato che al-Hachemi manterrà la carica di vicepresidente del paese.

- **Bielorussia / Russia. 2 agosto.** *«Mosca vuole privatizzare non solo alcune imprese ma tutto il Paese. Mai detto che la Bielorussia poteva entrare a far parte della Russia. Abbiamo sempre parlato di unione sulla base di principi di parità e uguaglianza».* Così il presidente bielorusso, Aleksander Lukashenko. *«Con Eltsin sembrava possibile e firmammo gli accordi»*, prosegue, *«l'attuale dirigenza russa comincia a denunciarli».*
- **USA / Iraq. 2 agosto.** *«Penso che la nostra presenza militare è di grande aiuto e gioca un ruolo stabilizzatore in Iraq».* Lo ha detto il segretario di Stato aggiunto, John Negroponte, all'emittente tv filippina Gma7, sottolineando che *«un ritiro precipitoso avrebbe conseguenze molto negative».* Negroponte partecipava al vertice dell'Associazione delle Nazioni del Sud-est Asiatico (ASEAN), a Manila.
- **Messico. 2 agosto.** Ruiz scredita il rapporto di Amnesty International sulle gravi violazioni dei diritti umani ad Oaxaca durante le proteste sociali del 2006 e parte di quest'anno. Il governatore dello stato messicano di Oaxaca, Ulises Ruiz, lo ritiene *«scritto da consiglieri dell'APPO (Assemblea Popolare dei Popoli di Oaxaca, ndr)»*, che gli si oppongono e del quale chiedono le dimissioni. Così, in conferenza stampa, dopo l'incontro avuto con la segretaria generale di Amnesty International, Irene Khan. La Ruiz ha replicato dicendo che *«il fatto che il governatore dica che il rapporto è parziale, non è sufficiente; la risposta verrà quando si presenteranno risposte. Solo quando si chiariranno le circostanze nelle quali si sono presentati tutti i casi, solo quando si avranno queste informazioni, sapremo chi ha ragione».* Il rapporto ("Messico Oaxaca: Clamore per la Giustizia", 22 pagine) sottolinea che *«perlomeno 18 persone sono morte in circostanze controverse e decine sono state vittime di arresti arbitrari e reclusi in regime di isolamento; tra queste, vari minori, durante le proteste realizzate tra giugno 2006 e aprile 2007»* e si menzionano *«torture, maltrattamenti».* Alcune di queste violazioni dei diritti umani furono opera di *«poliziotti in abiti civili, appoggiati o tollerati dalle autorità statali (...). In molti degli abusi parteciparono funzionari ed impiegati delle istituzioni municipali e statali, tra cui autorità esecutive dello Stato, poliziotti ed autorità municipali che appoggiavano il partito del governo locale».* Amnesty ha denunciato che le autorità si sono ben guardate dal proteggere le scene dove si sono verificati gli omicidi, non hanno aperto inchieste sulle denunce, non hanno preso in esame le prove presentate, non hanno voluto raccogliere tutte le testimonianze.
- **Euskal Herria. 3 agosto.** Batasuna avverte della *«nuova frode»* che preparano PSOE e PNV. La sinistra abertzale, per bocca del portavoce Pernardo Barrena, ha presentato ieri, in conferenza stampa, a Donostia, le linee della sua strategia politica nei prossimi mesi, che si snoderà attorno alla proposta di processo democratico illustrata al padiglione Anaitasuna e che, a suo giudizio, *«risponde al desiderio della maggioranza sociale di questo paese».* Allo stesso tempo ha responsabilizzato PNV (autonomisti baschi) e PSOE (socialisti spagnoli del partito di Zapatero) per aver marginalizzato dalla loro agenda la ricerca della soluzione al conflitto politico e armato. Dopo il collasso delle negoziazioni dello scorso anno, in questo momento PSOE e PNV *«confermano un blocco»* che ha come priorità *«chiudere le porte a qualunque soluzione democratica».* Per la sinistra abertzale il dialogo resta l'unico modo per risolvere il conflitto. Per questo obiettivo è necessario il coinvolgimento di tutti gli attori implicati, l'affrontare *«i nodi essenziali»* e mettere sul tavolo della negoziazione la territorialità e la capacità di decisione della cittadinanza di Euskal Herria. Il processo negoziale finora è fallito *«principalmente»* perché PSOE e PNV non vogliono *«che basche e*

*baschi possano decidere liberamente il proprio futuro» e che ambedue i partiti «si sono alzati dal tavolo (negoziale, ndr)» lasciando sola la sinistra abertzale e preferendo «tornare agli amari tempi della confrontazione e della repressione poliziesca». In più, ha sostenuto Barrena, «né ora né allora (alludendo al periodo del cessate-il-fuoco permanente dell'ETA, ndr) desideravano giungere ad un accordo che avrebbe reso possibile la risoluzione democratica del conflitto». «Lo Stato spagnolo», ha aggiunto, «non ha rispettato gli impegni e le garanzie» concordate con ETA prima del 22 marzo 2006.*

- **Serbia. 3 agosto.** Belgrado respinge come inaccettabile una confederazione tra Serbia e Kosovo. Il ministro serbo per il Kosovo, Slobodan Samardzic, ha rimandato al mittente (all'Unione Europea), in dichiarazioni al quotidiano *Vecernje Novosti*, il suggerimento arrivato in forma ufficiosa di confederazione come proposta per la soluzione del futuro del Kosovo. Sarebbe la base per una «*indipendenza rimandata*», ha detto. Ha quindi ribadito che la Serbia «*offre al Kosovo la più ampia autonomia*» e che le negoziazioni devono vertere sul grado e le competenze di questa autonomia.
- **Palestina / USA. 3 agosto.** Washington riarma le forze di Abbas. In visita ieri a Ramallah (Cisgiordania) la segretaria di Stato statunitense, Condoleezza Rice, ha discusso con il primo ministro dell'esecutivo di al-Fatah, Salam Fayyad, un «*piano di sicurezza*» in Cisgiordania ed ha assicurato un impegno finanziario di 86 milioni di dollari alle Forze di Sicurezza di Abbas. Decine di milioni di dollari erano stati messi a disposizione anche lo scorso anno –lo rivelò l'agenzia *Reuters*– ma dove siano finiti lo sa soltanto l'ex uomo forte di Fatah ed ex consigliere per la sicurezza nazionale Mohammed Dahlan (dimissionario), che era stato incaricato di riorganizzare e rafforzare quei servizi segreti e i reparti speciali che si sono sciolti come neve al sole durante i combattimenti con la milizia di Hamas, lo scorso giugno a Gaza. I nuovi finanziamenti serviranno a «*garantire la sicurezza*» nei Territori palestinesi, ha detto il segretario di Stato, ovvero a mettere fine all'Intifada, a smantellare le cosiddette «*infrastrutture del terrore*» e, in definitiva, a garantire la sicurezza di Israele e ad accrescere la conflittualità interna palestinese. Il ministro dell'Informazione dell'esecutivo della Cisgiordania, Riyad Malki, ha insistito nel progetto di dispiegare le milizie palestinesi nella totalità delle località di Cisgiordania, «*ma questo richiede un coordinamento con Israele*». Da Gaza, Hamas ha accusato la Rice di «*sostenere un partito palestinese contro un altro per ampliare il fossato tra i palestinesi. La Rice non è venuta perché si stabilisca uno Stato palestinese, ma per costituire squadroni della morte contro i gruppi della resistenza, incluso Hamas*», ha aggiunto.
- **Palestina. 3 agosto.** Una città palestinese nuova di zecca. L'idea è di Washington ma piace a Olmert. Secondo il sito israeliano *Debka*, vicino ai servizi segreti d'Israele, il nuovo nucleo urbano sorgerebbe tra Nablus e Ramallah (Cisgiordania). In una prima fase ospiterebbe 30-40mila palestinesi e in dieci anni arriverà a 70mila abitanti. Il progetto dovrebbe creare migliaia di posti di lavoro in Cisgiordania e, di conseguenza, migliorare l'immagine di Abu Mazen. Il fine del progetto potrebbe però essere quello di assorbire decine di migliaia di profughi palestinesi sparsi nel mondo arabo, che verrebbero indirizzati in Cisgiordania in cambio della rinuncia al diritto al ritorno ai loro centri abitati originari, ora in territorio israeliano.
- **Palestina. 3 agosto.** Sarebbe già decaduto l'accordo tra Israele e le Brigate dei Martiri di al-Aqsa (Fatah) sull'amnistia ai combattenti palestinesi che rinunciano alla lotta armata. Lo riferiva ieri la tv satellitare *Al Arabiya*. Israele avrebbe comunicato che l'accordo non è più valido poiché gran parte dei miliziani non avrebbe consegnato le armi. Secondo l'Autorità

Nazionale Palestinese, invece, il 60% dei militanti coinvolti avrebbe rinunciato alla lotta armata.

- **Russia. 3 agosto.** Una presenza permanente nel Mar Mediterraneo della marina militare russa. La dovrebbe avere, sostiene il capo della marina di Mosca, ammiraglio Vladimir Masorin, in visita alla base sul Mar Nero della marina russa nella città ucraina di Sebastopoli. Lo riferisce oggi l'agenzia di notizie *Interfax*. «*Propongo che, coinvolgendo la flotta settentrionale e quella del Mar Baltico, la marina russa ripristini lì la sua presenza permanente*», ha detto Masorin. «*Il Mar Mediterraneo è strategicamente molto importante per la flotta del Mar Nero*». Masorin non ha però specificato dove intenderebbe sistemare la base delle navi nel Mediterraneo, considerato che la Russia non ha alcuno sbocco su questo mare.
- **Afghanistan. 3 agosto.** Ennesima mattanza NATO, ieri, su un villaggio afgano dell'Helmand. Secondo Peace Reporter, sarebbero tra 200 e 300 le vittime del bombardamento sul villaggio di Shah Ebrahim, vicino a Lashkargah. Il bilancio, dice l'organizzazione sul web, è stato riferito da fonti mediche dell'ospedale di Lashkargah. «*Il bombardamento NATO, con il quale le fonti ufficiali annunciano di aver colpito una "riunione taleban" ha in realtà colpito il mercato che si tiene nel villaggio di Shah Ebrahim, uccidendo moltissimi civili*», sottolinea Peace Reporter.
- **Libano. 4 agosto.** Washington accentua le pressioni all'ONU contro Hezbollah. L'ambasciatore statunitense all'ONU, Zalmay Jalilzad, ha assicurato che il Consiglio di Sicurezza forzerà un intervento nel nord del Libano. Il pretesto? Il «*contrabbando di armi dalla Siria a Hezbollah e a gruppi palestinesi*».
- **Russia / Bielorussia. 4 agosto.** Guerra del gas: ultimatum della Russia alla Bielorussia. Gazprom ha ribadito che taglierà della metà la fornitura di gas alla Bielorussia se il governo di Minsk, entro una settimana, non sanerà la sua esposizione finanziaria pari a 456 milioni di dollari. Da Mosca si assicura che, in ogni caso, sarà garantita la fornitura ai paesi occidentali.
- **USA / Iraq. 4 agosto.** In azione i primi robot USA con licenza di uccidere. Pattugliano le strade armati di fucili mitragliatori M249. Si chiamano Swords e il Pentagono ne ha inviati tre senza clamore da qualche settimana. Non si sa dove siano dislocati e se abbiano già aperto il fuoco contro il nemico: le informazioni su di loro sono classificate. Un sofisticato sistema di telecamere permette di manovrarli a distanza e di farli sparare con estrema precisione.
- **USA / India. 4 agosto.** Un accordo nucleare apre le porte della tecnologia atomica degli USA all'India. Ieri l'India ha reso pubblico il testo dell'accordo firmato con Washington. In quello si precisa che la mutua cooperazione «*non interferirà con il programma nucleare indiano con propositi nucleari sviluppato a margine dell'accordo nucleare civile*» ed aggiunge che «*niente nell'accordo deve essere interpretato come qualcosa che concerni i diritti delle parti di utilizzare per i suoi propri obiettivi materiale nucleare prodotto, arricchito o sviluppato da queste in modo indipendente*». In altri termini ci si riferisce ai rispettivi programmi militari nucleari. Washington firma l'accordo nonostante l'India non abbia firmato il Trattato di Non Proliferazione delle Armi Nucleari. In virtù di questo accordo, l'India aprirà buona parte dei suoi reattori nucleari civili agli ispettori dell'Agenzia Internazionale di Energia Atomica (AIEA), ma non le sue installazioni militari. La validità dell'accordo è di quattro decenni e, per la sua entrata in vigore, dovrà ricevere il via libera

dell'AIEA e dei 45 Stati che compongono il Gruppo dei Fornitori Nucleari. Se verrà, c'è da chiedersi con che faccia, a livello internazionale, ben oltre le posizioni degli Stati Uniti quindi, si potrà ancora rimproverare all'Iran di voler perseguire un proprio programma nucleare per fini civili. Intanto proteste dal Pakistan, altra potenza nucleare della regione, che ha chiesto agli Stati Uniti un patto simile per mantenere l'equilibrio di potere con la rivale India.

- **USA / Iraq. 5 agosto.** Filippini portati a forza per costruire la nuova ambasciata USA a Baghdad. La denuncia è dell'imprenditore statunitense citato dal *Sunday Times*. Rory Mayberry ha parlato di «*sequestro*» e descritto scene di panico e di isteria a bordo di un aereo quando, a pochi minuti dalla partenza dal Kuwait, viene comunicato ad una cinquantina di filippini convinti di essere in partenza per Dubai che invece la destinazione del viaggio sarebbe stata Baghdad. L'episodio risalirebbe al marzo 2006.
- **Libano. 6 agosto.** Aoun annuncia la vittoria del proprio candidato alle elezioni suppletive che hanno visto fronteggiarsi due schieramenti cristiano maroniti. Camille Houry, candidato dell'opposizione libanese in rappresentanza del Libero Movimento Patriottico del cristiano Michel Aoun, ha sconfitto Amin Gemayel, membro della coalizione al governo filo USA, nel distretto di Metn. Nell'altro distretto dove si è votato, a Beirut, dove la consulta si è caratterizzata per l'altissima astensione (86,3%), la vittoria è stata conseguita dal candidato del movimento di Hariri, Mohammad Amin Itani, contro il quale non si era presentato alcun esponente di spicco dell'opposizione. La vittoria del candidato del movimento di Aoun rafforza la propria posizione per concorrere alla carica di futuro presidente della Repubblica (elezione il 25 settembre). Aoun gode anche del sostegno delle formazioni sciite, quali Hezbollah e Amal, ed è la figura più rappresentativa della comunità maronita a cui, secondo gli accordi di Taif che posero fine alla guerra civile, spetta la presidenza.
- **Israele / Palestina. 6 agosto.** Un diciassettenne palestinese, gravemente malato di cancro, muore al confine di Rafah. Da settimane attendeva di rientrare a Gaza. Sale così a 32 il numero dei palestinesi morti da quando, il 9 giugno scorso, le autorità israeliane hanno chiuso il valico di Kerem Shalom, il «*valico dei malati*». Seimila palestinesi non possono quindi fare ritorno a casa, anche per sottoporsi a cure mediche.
- **Afghanistan. 6 agosto.** Karzai elogia Teheran. Il presidente afgano Hamid Karzai, in visita ufficiale negli Stati Uniti, ha dichiarato in un'intervista alla *CNN* che «*l'Iran è stato un sostenitore dell'Afghanistan nel processo di pace, nella lotta contro il terrorismo e contro il traffico di droga*», respingendo indirettamente le accuse lanciate dagli Stati Uniti secondo cui Teheran sosterrrebbe i “ribelli” in Afghanistan.
- **USA. 6 agosto.** Il Congresso consente le intercettazioni ed il controllo della posta senza autorizzazione giudiziaria. Sia all'interno, sia all'estero. Il progetto di legge approvato ieri dalla Camera dei Rappresentanti USA (227 a favore, 183 contrari) attribuisce alle agenzie di spionaggio questo potere per un lasso di tempo di sei mesi, che diverrà operativo dopo il via libera anche del Senato. Sarà necessaria solo l'approvazione del direttore nazionale di intelligence e del procuratore generale.
- **Algeria. 7 agosto.** Ahmadinejad propone la creazione di una comunità economica islamica. Il presidente iraniano Mahmoud AhmadiNejad, in visita in Algeria, ha proposto l'istituzione di una comunità economica islamica sotto l'egida dell'Organizzazione della conferenza islamica per opporsi allo strapotere economico-finanziario dei Paesi occidentali.

Ahmadinejad ha detto che Iran e Algeria, data la loro ricchezza di risorse in campo energetico, potrebbero essere i cofondatori di tale comunità.

- **Iraq / Turchia. 7 agosto.** Al-Maliki in visita ad Ankara per scongiurare l'invasione del Kurdistan sud (cioè il nord Iraq). Il primo ministro del governo collaborazionista dell'Iraq, Nouri al Maliki, è oggi a colloquio con le autorità turche per varie questioni e soprattutto per dissuaderle dal lanciare un'operazione militare nel Kurdistan Sud contro i combattenti del PKK (Partito dei Lavoratori del Kurdistan). È dalla scorsa primavera che l'esecutivo di Ankara minaccia ripetutamente di avviare un'operazione transfrontaliera contro il PKK. Secondo fonti diplomatiche turche citate dall'agenzia stampa ufficiale *Anatolia*, ambedue i paesi firmeranno oggi un accordo per la lotta congiunta contro il «terrorismo» previo appianamento degli ultimi punti di frizione sul documento. Altri comunque i temi oggetto dell'incontro: oltre ad accordi di cooperazione energetica ed economica, vi è la questione relativa al referendum sull'annessione di Kirkuk al Kurdistan Sud, che il governo autonomo kurdo ha previsto di convocare prima della fine dell'anno e che Ankara vuole venga rinviato.
- **Iraq. 7 agosto.** Il governo iracheno perde pezzi. Dopo il Fronte dell'intesa, la coalizione di forze sunnite che ha abbandonato pochi giorni fa il governo di Nouri al-Maliki, la formazione di Iyad Allawi, l'alleato iracheno prediletto dagli Stati Uniti, ha reso noto che sospende la partecipazione dei propri cinque ministri nell'esecutivo, adducendo la mancanza di una partecipazione politica più ampia alla gestione degli affari comuni. Sono ora sedici i ministri che non partecipano più alle riunioni: i cinque ministri di Moqtada al Sadr (che hanno sospeso la propria partecipazione ad aprile), i sei del Fronte dell'intesa e adesso i cinque di Allawi. Al-Maliki, in visita ad Ankara, dove gli si chiederanno dei provvedimenti severi nei confronti della guerriglia kurda del PKK protetta dalla leadership politica kurda irachena, si recherà prossimamente a Teheran.
- **Iran. 7 agosto.** «Vogliono imporre la loro volontà». Con queste parole Teheran si esprime sulla recente decisione statunitense di fornire armamenti estremamente sofisticati ai propri alleati in Medio Oriente. «Noi non siamo certo preoccupati dalle vendite americane di armi», ha affermato il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad. Una dura condanna era invece stata espressa nei giorni scorsi da Damasco, che aveva definito come «pericolosa» la mossa. «Gli americani si rendono conto che i loro rapporti con i Paesi dell'area si sono indeboliti, e così stanno cercando di rafforzarli. Vogliono creare divisioni tra i nostri fratelli per imporre loro la propria volontà», ha precisato il presidente iraniano. «Pretendono di presentare come un loro amico il peggiore nemico degli Stati arabi, Israele, e come loro nemico l'Iran, che invece dei Paesi della regione è il migliore amico», ha poi concluso Ahmadinejad.
- **Iran / Nicaragua. 7 agosto.** Teheran nel cortile di casa USA. L'Iran costruirà 10mila abitazioni e quattro centrali elettriche in Nicaragua per ridurre il deficit energetico del paese centramericano, il quale in cambio aumenterà le sue esportazioni di caffè, carne e banane nella Repubblica Islamica. L'accordo ha cominciato a prendere forma a gennaio quando il presidente iraniano si è recato a Managua per incontrare il sandinista Daniel Ortega, il quale ha restituito la visita ufficiale a Teheran due mesi fa. Dal punto di vista economico l'accordo è molto più vantaggioso per il Nicaragua, colpito da una crisi energetica molto pesante. L'accordo prevede la costruzione del primo porto nicaraguense sul mar dei Caraibi e l'ampliamento di quello di Corinto sul Pacifico. L'Union Fenosa, l'impresa spagnola che attualmente gestisce la somministrazione dell'energia elettrica in Nicaragua, è oggetto di numerose critiche da tutte le parti, a causa dei cali di tensione quotidiani che stanno



esasperando la popolazione. «*Anche il Venezuela è pronto ad aiutarci*» ha dichiarato il presidente Ortega.

- **USA / Iraq. 7 agosto.** Allarme USA: «*nostre armi ai ribelli in Iraq*». Imbarazzo alla Casa Bianca e ai centri di comando militare. Scomparsi fucili, pistole, elmetti e giubbetti antiproiettile. Un arsenale di 190mila armi da fuoco, fornito dagli USA alle forze di sicurezza irachene, è misteriosamente svanito nel nulla. All'appello, secondo un rapporto circolato a Washington, mancherebbero 110mila kalashnikov, 80mila pistole, 115 elmetti e 135mila giubbetti anti proiettile. Gli Stati Uniti potrebbero aver equipaggiato un esercito di quasi 200mila ribelli, molti di più rispetto ai soldati mandati dall'amministrazione di Washington nel teatro mediorientale. Ieri il generale David Petraeus, responsabile delle forze in Iraq, ha riunito i suoi uomini per discutere della cosa. Secondo il rapporto del Government accountability office (Gao), organo investigativo del Congresso simile alla Corte dei Conti italiana, il Pentagono ha perso le tracce del 30% delle armi distribuite in Iraq negli ultimi tre anni. Un anno fa un altro rapporto dell'ispettore generale per la ricostruzione in Iraq spiegava che all'appello mancavano 14mila armi da fuoco. Nel documento più recente, un fascicoletto di 25 pagine, i funzionari del Gao spiegano di aver confrontato i registri, scoprendo che i conti non tornavano.
- **Francia. 8 agosto.** Le Pen elogia le azioni politiche «*ben realizzate*» di Sarkozy. Il presidente del partito di estrema destra Fronte Nazionale (FN), Jean-Marie Le Pen, intervistato ieri, ha elogiato la gestione politica del presidente francese, Nicolas Sarkozy, nei primi tre mesi del suo mandato, dichiarando che ciascuna delle sue azioni è stata «*molto ben realizzata*». Ha inoltre ammesso che il presidente si è incontrato due volte con il FN, al contrario del suo predecessore, Jacques Chirac.
- **Palestina. 8 agosto.** «*I check point sono una punizione collettiva*». Lo denuncia un rapporto diffuso ieri da Betselem, centro israeliano per i diritti umani. I posti di blocco costruiti dalle forze di occupazione israeliane in Cisgiordania sono illegali e costituiscono una punizione collettiva per i palestinesi che vivono in quelle terre. Descritti dalle autorità militari come una «*misura di sicurezza*», in realtà rendono la vita impossibile ai palestinesi e facilitano al tempo stesso gli spostamenti dei coloni ebrei lungo strade che sono invece vietate alla popolazione araba. I check-point principali, sottolinea ancora Betselem, sono 47. A questi bisogna poi aggiungere 455 blocchi stradali presenti in tutta la Cisgiordania e 312 chilometri di strade che le macchine con targhe palestinesi non possono percorrere o possono farlo solo con forti limitazioni. La Cisgiordania, spiega Betselem, di fatto è divisa in sei zone separate e ciò rende oltremodo difficile per la popolazione palestinese raggiungere il lavoro, gli ospedali o far visita ai parenti, con forti danni esistenziali ed economici per un popolo intero.
- **India. 8 agosto.** Quattro partiti di sinistra e quello nazionalista di opposizione Bharatiya Janata Party si sono espressi ufficialmente, ieri, contro l'accordo nucleare con gli USA. L'Accordo 123, firmato una decina di giorni fa da New Delhi e Washington, attende ancora l'esame del Congresso statunitense.
- **Euskal Herria. 9 agosto.** L'europarlamentare italiano Mauro Bulgarelli visita Otegi a Martutene. Era accompagnato, oggi, dal dirigente della sinistra abertzale (patriottica, ndr) Joseba Álvarez e dall'avvocatessa Jone Goirizelaia. Arnaldo Otegi, portavoce di Batasuna, si trova nel carcere di Martutene dallo scorso 8 giugno, dopo la fine della tregua di ETA, in base ad una condanna di 15 mesi. I portavoce di Batasuna, in conferenza stampa, hanno ricordato che Otegi «*è stato inviato dal tavolo dei negoziati in prigione*». Secondo il

senatore del gruppo dei Verdi *«il conflitto basco ha una dimensione europea ed è necessario ricercare la partecipazione attiva dei paesi dell'Unione Europea per la sua soluzione»*. Alvarez ha preannunciato che *«nei prossimi mesi si ripeteranno gli incontri»* tra politici di ambito internazionale ed il politico abertzale imprigionato. Bulgarelli ha informato che un'associazione italiana di magistrati, che conduce studi e inchieste sulla violazione dei diritti umani in tutto il mondo, sta analizzando la possibilità di rivolgersi al Tribunale europeo dei Diritti Umani a Strasburgo per denunciare questa incarcerazione e presentarsi al tribunale di Strasburgo in sua difesa. Ha quindi riportato dichiarazioni di Otegi secondo il quale *«la sinistra abertzale si mantiene su posizioni di difesa del processo negoziale»*, con il dialogo, la negoziazione e l'accordo come strumenti, mentre la sua incarcerazione risulta *«totalmente contraddittoria in un momento in cui la società domanda che questo processo di negoziazione avanzi»*.

- **Palestina. 9 agosto.** Diplomatici senza diploma. Gli studenti di Gaza discriminati dall'esecutivo dell'Autorità Nazionale Palestinese di Ramallah che non riconosce gli esami di maturità tenuti nella Striscia, controllata dagli islamisti. Migliaia di giovani neodiplomati sono sgomenti e si chiedono che cosa sarà del loro titolo di studio, che rischia di diventare un pezzo di carta inutile. Rischiano di vedersi cancellato un anno di scuola e le prospettive di continuare gli studi, magari all'estero. La separazione politica e amministrativa tra Gaza e Cisgiordania sta avendo conseguenze enormi in molti degli aspetti della vita quotidiana del popolo palestinese. Grazie anche al sostegno di Israele, USA ed Europa l'ennesimo atto di arroganza del servile Abu Abbas viene attraverso Lamis al-Alami, ministro dell'istruzione del governo ad interim di Salam Fayyad, controllato da Fatah. Ha annunciato che non sarà riconosciuta la maturità scolastica conseguita dai giovani di Gaza, sino a quando non riceverà i documenti con le prove d'esame. Da parte sua il deposedo governo di Hamas non intende accogliere la richiesta di al-Alami perché ritiene illegittimo il governo Fayyad che, nato come esecutivo d'emergenza con trenta giorni di vita, resta invece in carica e avrà un'esistenza che si annuncia molto lunga.
- **Palestina. 10 agosto.** Gaza potrebbe dipendere in assoluto, nel giro di mesi, se non di settimane, dagli aiuti umanitari. Lo sostiene Filippo Grandi, sottocommissario dell'agenzia ONU per il Soccorso ai Rifugiati Palestinesi (Unrwa). Allo stato, dice l'agenzia, già vi dipende l'80% della popolazione. Grandi ha chiesto ad Israele la riapertura del valico di Karni, chiuso da quando Hamas ha assunto il controllo di Gaza il 14 giugno. L'apertura di questo valico, che collega Israele con l'est della Striscia, per *«importazioni, esportazioni e beni umanitari»* è *«l'unico che permetterà di sopravvivere a quel poco che resta dell'economia di Gaza»*, ha aggiunto.
- **Afghanistan. 10 agosto.** Comandante britannico, irritato con gli USA per le continue stragi di civili, ne chiede lo spostamento delle truppe. Un alto comandante delle forze britanniche in Afghanistan, riferisce l'*Herald Tribune*, vuole il ritiro delle truppe speciali statunitensi dalla provincia di sua competenza, quella di Helmand, a causa dei massacri di civili durante i bombardamenti USA che accompagnano e spesso sostituiscono le operazioni di terra. Le centinaia di morti degli ultimi mesi nei numerosi raid aerei sono ufficialmente classificate come di taliban combattenti o come vittime di incidenti collaterali.
- **Irlanda del Nord. 11 agosto.** L'UDA dovrà disarmarsi se vuole continuare a ricevere aiuti. Il governo del nord Irlanda ha annunciato ieri che sospenderà gli aiuti economici che concede all'Associazione di Difesa dell'Ulster (UDA) se questa organizzazione paramilitare unionista non avvia un processo di disarmo e non pone fine alle sue attività violente. Sessanta sono i giorni che la ministra dello Sviluppo Sociale, Margaret Ritchie (dell'SDLP,

nazionalisti moderati), ha fissato per l'UDA perché mostri di essere disposta a distruggere i suoi arsenali e smantellare le sue strutture da crimine organizzato. Recentemente l'UDA è stata sulle cronache per il ferimento di un poliziotto intervenuto in una disputa tra fazioni rivali dell'UDA a Carrickfergus (contea di Antrim), e per attacchi con pietre e bottiglie molotov, la scorsa settimana, contro vari poliziotti in incidenti provocati dall'UDA a Bangor (contea di Down).

- **Italia. 11 agosto.** *«Nel 2006 risultava una potenza elettrica installata di 88.300 Mw a fronte di una potenza massima richiesta di 55.600 Mw. Il fatto che siamo costretti a comperare energia elettrica dall'estero è una favola. Che abbiamo un sistema inefficiente e dirigenti incapaci una realtà: che il nucleare aggraverebbe».* È un passaggio, riguardante l'Italia, di un articolo di Angelo Baracca sul nucleare (*Il Far West dell'atomo "civile"*), nell'edizione odierna de *il Manifesto*. Un paravento, quello del rilancio del nucleare «civile», per nascondere, sostiene Baracca, l'espansione dei programmi militari. *«Dall'accordo tra India e Stati Uniti, in funzione anti-cinese, e i disegni di scudi anti-missili, al di là delle barriere ideologiche, dei credi politici: tra le crepe delle centrali giapponesi e britanniche (per non scomodare la nostra modesta Saluggia), il Papa benedice il nucleare (ben inteso "civile"), Sarkozy lo baratta con qualche infermiera bulgara, la Germania si sente fregata, Bush e il suo omologo indiano ne fanno la breccia di Porta Pia del Trattato di Non Proliferazione (e uno sbarramento alla Cina; ma anche il Pakistan, comprensibilmente, si allarma)».* *«Le armi nucleari»*, prosegue Baracca, *«negli ultimi 10 anni sono state portate sullo stesso piano degli altri sistemi d'arma "convenzionali", quindi armi da usare, sul campo di battaglia, anche in funzione preventiva».* Sul Papa? *«Più difficile vedere un disegno del Papa»*, dice Baracca. *«A meno che il processo di fissione del nucleo, con il neutrone e i prodotti non sia una metafora moderna per la Trinità? C'è una stonatura tra la battaglia contro il modernismo e il relativismo, e il sostegno a questa tecnica, fondata sulla relatività. Anche il Papa, naturalmente, ben si guarda dal denunciare l'accumulo nell'atmosfera terrestre di livelli di radioattività, che non sono certo estranei all'epidemia di tumori che anche l'Oms segnala: negli USA si continua a trovare stronzio-90 nei denti e ossa dei bambini residenti nei pressi di centrali nucleari, come lo si trovava ai tempi dei test nucleari nell'atmosfera (e lo denunciano le popolazioni degli atolli del Pacifico, dove avvenivano i test)».*
- **Palestina. 11 agosto.** A Gaza la crisi economia si aggrava di giorno in giorno, da due mesi di embargo. Decine di migliaia i posti di lavoro –pur precari e sottopagati– persi, in gran parte nel settore dell'industria. Mohammed Abu Shanab, presidente dell'Unione delle industrie tessili, spiega: *«a Gaza ci sono 664 fabbriche tessili. Piccole imprese che danno lavoro a 25mila uomini e donne. Gli stabilimenti ora sono chiusi perché non è più possibile esportare in Israele, il nostro principale mercato. Solo una dozzina di fabbriche sono ancora aperte, perché stanno preparando le divise scolastiche per gli scolari che a settembre torneranno in aula».* La chiusura di Karni è un danno anche per decine di imprenditori israeliani. Ogni mese dalle fabbriche tessili di Gaza escono quattro milioni di pezzi, in buona parte articoli sportivi, che vengono comprati e venduti a prezzi più alti anche di dieci volte nei negozi Tel Aviv o esportati. Un rapporto tutto sbilanciato dalla parte di Israele, ma che ha consentito, nel corso di decenni, ai palestinesi, padroni e operai, di sviluppare qualità e professionalità. Al premier israeliano non piacciono le tute sportive della Diadora cucite alla perfezione in sottoscala e scantinati, da donne palestinesi pagate meno di 100 euro al mese (gli uomini guadagnano il doppio). Israele è disposto a subire perdite economiche pur di affossare Hamas, linea che certo non dispiace al governo Fayyad. Due giorni fa l'Unrwa, l'agenzia dell'ONU per i profughi palestinesi, ha chiesto la riapertura immediata del valico commerciale di Karni. Il suo vice commissario generale, Filippo

Grandi, ha avvertito che Gaza rischia di divenire al 100% dipendente dagli aiuti esterni. Ma per Tel Aviv (e Ramallah) conta più il fallimento politico di Hamas che i bisogni di un milione e mezzo di civili palestinesi.

- **Palestina. 11 agosto.** Anche le donne in polizia. Hamas ne annuncia l'arruolamento con un bando che ha riscosso enorme successo a Gaza. Già 500 le domande presentate. I posti, allo stato, sono fra 90 e 120. «*Saranno impiegate solo per trattare con altre donne*», precisa il comandante generale. Primo requisito richiesto è la laurea in legge.
- **Palestina. 11 agosto.** L'esercito israeliano ha detto di «*essere preparato*» a far fronte alla recentemente creata Forza navale di Hamas che supervisiona le coste della Striscia di Gaza e ha segnalato di aver già dato istruzioni ai suoi effettivi in tal senso. La creazione della citata Forza Navale è stata resa nota dal quotidiano israeliano *Yediot Ahronot*, che cita fonti di Hamas. Secondo l'informazione pubblicata, l'obiettivo della Forza Navale è vigilare e garantire la sicurezza delle coste della Striscia di Gaza, oltre a contrastare le imbarcazioni militari sioniste che non di rado fermano pescatori palestinesi e distruggono le loro imbarcazioni e a far fronte a qualunque attività criminale che si sviluppa lungo la costa, incluso il traffico di droga.
- **Iraq. 11 agosto.** L'ONU ancora a sostegno di Bush. A quasi quattro anni dall'attentato che devastò il quartier generale di Baghdad, i caschi blu avranno un mandato più forte prolungato di un anno. Il Consiglio di Sicurezza ha approvato all'unanimità una risoluzione, proposta da Stati Uniti e Gran Bretagna, che dà il via libera ad un allargamento dei compiti della missione di assistenza dell'ONU (Unami) partita quattro anni fa. I nuovi compiti dell'Unami, il cui mandato scadeva venerdì, saranno in primo luogo politici: lavorerà a sostegno del «*processo di riconciliazione nazionale*» e promuoverà il «*dialogo con i Paesi della regione*». La risoluzione è stata votata da tutti e quindici i membri del Consiglio, compresi quelli a maggioranza musulmana (Qatar e Indonesia). Soddisfazione da parte della Casa Bianca. La risoluzione, comunque, non incide sulla situazione militare, che rimane in mano ai generali di Washington. L'ONU aveva smobilitato dal paese arabo occupato, dopo la smobilitazione per l'attentato del 2003 in cui morì l'inviato speciale di Kofi Annan, il brasiliano Sergio Vieira De Mello. Da diversi mesi Washington spingeva a questo esito, ad un ruolo più attivo dell'ONU in Iraq, fino a quando il suo segretario generale, Ban Ki-Moon, ha dato il via libera il 17 luglio. Questo, ora, faciliterà una riduzione degli effettivi militari statunitensi e britannici.
- **USA. 11 agosto.** Bush pensa alla leva obbligatoria. Un Bush sempre più in difficoltà in Iraq e Afghanistan pensa a ripristinare la leva obbligatoria abolita nel 1973 dall'allora presidente Richard Nixon sulla scia dell'epilogo della guerra in Vietnam. «*Ha certamente un senso considerare l'ipotesi della leva*», ha detto il generale Douglas Lute, l'alto ufficiale al quale il presidente statunitense ha affidato il compito di coordinare i due principali fronti di guerra statunitense.
- **Venezuela. 11 agosto.** La diplomazia petrolifera di Chávez. Dal 6 al 10 agosto Hugo Chávez ha compiuto un viaggio in Sud America che lo ha portato in Argentina, Uruguay, Ecuador e Bolivia. Con il presidente Kirchner, Chávez ha concordato la costruzione di un impianto per la trasformazione e la distribuzione del gas (proveniente dal Venezuela allo stato liquido) e l'acquisto di altri 500 milioni di dollari di buoni argentini per la riconversione del debito (la cifra potrebbe raddoppiare entro la fine del 2007). Questo accordo è vitale per l'Argentina che per il default (l'insolvenza finanziaria, ndr) del 2001 non ha accesso al credito internazionale. Con l'uruguayano Tabaré Vázquez, superata la

freddezza degli ultimi tempi, ha firmato un Trattato di Sicurezza Energetica che garantirà a Montevideo l'approvvigionamento di greggio. Con l'ecuadoriano Correa ha confermato una stretta alleanza: nella provincia di Manabi verrà costruita la più grande raffineria della costa del Pacifico, con la compartecipazione di Pdvsa e Petroecuador. In Bolivia, Chávez ed Evo Morales hanno raggiunto un'intesa per la creazione di Petroandina (tra Pdvsa e Ypfb) e, con l'aggiunta di Kirchner, hanno firmato accordi strategici sempre nell'ambito energetico.

- **Brasile. 11 agosto.** Lula in Honduras, Nicaragua, Panama, Giamaica e Messico. L'intento principale, per il presidente brasiliano, è stato quello di promuovere la produzione di biocombustibili in Centro America: da qui, approfittando del Trattato di Libero Commercio con gli USA, l'etanolo verrebbe esportato negli Stati Uniti.
- **Irlanda del Nord. 12 agosto.** «*March for truth*»: marcia per la verità. La Belfast repubblicana, nazionalista, chiede la verità sui crimini degli squadroni della morte lealisti in Nord Irlanda. Migliaia in corteo, fiocco nero sul petto, per chiedere al governo britannico di riconoscere la propria collusione con i killer, che hanno ucciso oltre 400 persone e ferito migliaia. E lo fa ricordando, in concomitanza, il ventiseiesimo anniversario dell'internamento senza processo. Il Sinn Féin spinge su un aspetto che il governo britannico vorrebbe seppellire. La «*march for truth*» chiede dunque al governo inglese di non continuare nella sua politica di copertura di quei crimini. Alla manifestazione di oggi verrà reiterata la richiesta di una commissione indipendente sulla verità composta anche da figure internazionali. A partire da una analisi del passato che tenga conto dell'obiettivo principale, che secondo il Sinn Féin è quello di *guarire le ferite*.
- **Irlanda del Nord. 12 agosto.** «*Pace non vuol dire assenza di guerra*». Così Gerry Adams, presidente del Sinn Féin, nell'intervista odierna a *il Manifesto*. Sulla «*March for truth*» è perentorio: «*Ritengo che il familiare di un volontario dell'IRA abbia il diritto di essere trattato con lo stesso rispetto dei familiari di qualunque altra vittima*». Questa marcia, aggiunge, intende «*richiamare l'attenzione sulla questione della collusione e della violenza dello Stato britannico, della politica di cover-up operata dal governo britannico e dagli altri apparati dello Stato, una politica che ha prodotto migliaia di vittime, morti e feriti*». Sul gruppo di lavoro, solo consultativo, recentemente messo in piedi dal governo inglese per esaminare il passato e affrontare l'eredità del conflitto, Adams ritiene che «*non se ne caverà un ragno dal buco*». «*Il segretario di Stato per il nord Irlanda, Peter Hain, negli ultimi giorni del suo mandato, ha tirato fuori dal cappello magico un gruppo di studio che non mi convince e che mi induce a pensare che in realtà il governo inglese voglia perdere tempo sperando di affossare definitivamente questa questione. Che invece è fondamentale per riuscire a ricostruire un rapporto davvero paritario tra le varie componenti della società delle sei contee*». Il presidente del Sinn Féin ritiene che «*ogni processo di verità e riconciliazione debba necessariamente porre al centro del suo lavoro la vittima. Le vittime hanno sia il diritto di veder riconosciuto il loro dolore che di contribuire a cambiare la società. Per questo è fondamentale che ci sia da parte di tutti i soggetti coinvolti la volontà di offrire piena cooperazione e soprattutto di dire tutta la verità per quanto compete a ciascuno. Lo scopo di questo processo dovrebbe essere la rimarginazione delle ferite, sia per le vittime che per la società nel suo complesso e quindi un processo di verità deve necessariamente esaminare 'le cause, la natura e la dimensione' del conflitto. Ognuno di questi processi deve essere portato avanti dal desiderio di imparare le lezioni del passato in modo da evitare che gli stessi errori vengano commessi in futuro*». E conclude: «*Non bastano le nuove istituzioni politiche o il processo di pace per dire che il problema tra le due comunità, o meglio, che la guerra è finita. Ho sempre detto che pace non significa soltanto assenza di guerra. Pace significa uguaglianza tra i cittadini. E su questo piano*

*siamo ancora molto lontani. Dobbiamo lavorare molto, mettendo da parte schematismi e vecchi modi di pensare».*

- **Catalogna. 12 agosto.** Muore sacerdote e politico catalano Lluís María Xirinacs. Il sacerdote Lluís Maria Xirinacs, 75 anni, è morto ieri nel villaggio di Ogassa, nella provincia di Girona. Il suo corpo è stato ritrovato in una zona boscosa, e non si scarta l'ipotesi del suicidio. In tasca gli è stato trovato un breve scritto: *«Ho vissuto schiavo 75 anni nei Paesi Catalani occupati da Spagna, Francia (e Italia) da diversi secoli. Ho vissuto lottando contro questa schiavitù tutti gli anni della mia vita adulta. Una nazione schiava, come un individuo schiavo, è una vergogna dell'umanità e dell'universo. Ma una nazione non sarà mai libera se i suoi figli non mettono in gioco la propria vita per la sua liberazione e difesa. Amici, accettate questa fine vittoriosa della mia lotta, come contrappunto della vigliaccheria dei nostri dirigenti, che rendono massa il nostro popolo. Oggi la mia nazione si trasforma sovrana in me. Quelli hanno perso uno schiavo. Questa è un po' più libera, perché resto in voi, amici».*
- **Catalogna. 12 agosto.** Lluís Maria Xirinacs, che si distinse per la difesa dell'indipendenza della Catalogna, era nato a Barcellona nel 1932, e, dopo la sua ordinazione a sacerdote all'età di 22 anni, si era fatto conoscere per la sua battaglia sul rifiuto del denaro che lo Stato spagnolo dava alla Chiesa e per aver condotto uno sciopero della fame contro i legami Chiesa-Stato. Fu uno dei promotori dell'Assemblea di Catalunya e durante il franchismo fu incarcerato due volte. Nel 1976 diede impulso alla “Marxa de la Llibertat”, un insieme di mobilitazioni che domandavano libertà e amnistia e che furono represses dalle forze spagnole. Nel 1977 si presentò come indipendente alle elezioni generali, divenendo senatore e risultando allora il più votato. Xirinacs fu anche processato dall'Audiencia Nacional spagnola per «*esaltazione del terrorismo*». L'11 settembre 2002, in occasione della Diada (Giornata Nazionale della Catalogna, ndr), si dichiarò «*amico di ETA*» ed affermò che la lotta di ETA aveva una componente politica. Per questo fu incarcerato di nuovo. Xirinacs si riconosceva seguace delle tesi di Gandhi, ma respingeva il pacifismo *light* nel quale è stato trasformato il padre dell'indipendenza indiana. Il Gandhi di Xirinacs era il Gandhi della disobbedienza. Per questo negli anni Sessanta e Settanta si piazzava davanti al carcere Modelo per reclamare amnistia o attuava scioperi della fame. Nel 2000 si piazzò davanti alla Plaça de Sant Jaume, di fronte alla Generalitat (sede del governo autonomo catalano, ndr), per reclamare l'indipendenza. La Mesa Nacional di Batasuna e Askapena hanno ieri reso omaggio al valore della solidarietà di Lluís Maria Xirinacs.
- **Gran Bretagna / Iraq. 12 agosto.** «*Ritiriamoci il prima possibile*». Gli alti comandanti delle forze militari britanniche hanno avvisato il premier Gordon Brown: prima ce ne andiamo dall'Iraq, meglio è. «*Abbiamo visto un chiaro aumento degli attacchi, mentre il nemico tenta di prendere l'iniziativa. Più aspettiamo, più soldati moriranno, temo. Dobbiamo ritirarci*». Negli ultimi due mesi la base britannica e l'aeroporto che la ospita sono stati colpiti trecento volte e nell'ultima settimana si sono contate molte perdite fra le truppe. Il ministro della Difesa ha fatto sapere che 41 militari sono morti solo nel mese di luglio.
- **Palestina. 12 agosto.** «*Arafat prima infettato con l'Hiv e poi avvelenato*». Lo sostiene Ashraf al-Kurdi, per 18 anni medico personale di Yasser Arafat, ripreso da vari organi di stampa araba: «*Nel sangue di Arafat era presente il virus dell'HIV, ma questo gli venne iniettato deliberatamente poco prima della sua morte, mentre la vera causa del decesso è stata una pozione di veleno*», sostiene al-Kurdi. Questi rileva che, a differenza di quanto accaduto negli anni passati, nelle ore in cui le condizioni di salute del rais peggiorarono,

nessuno della famiglia lo chiamò. *«La moglie mi impedì persino di visitarlo nell'ospedale di Parigi dove era ricoverato»*, così come gli sarebbe stato proibito di ispezionare il cadavere dopo il decesso. Dopo la morte di Arafat (novembre 2004), l'Autorità Nazionale Palestinese costituì una commissione di inchiesta per accertarne le cause, che si concluse con un nulla di fatto. Gli esperti ammisero di non essere stati in grado di accertare le cause.

- **Iraq. 12 agosto.** Capi di vestiario con sfruttamento della manopera irachena invaderanno i grandi magazzini USA. Giacche in cuoio e vestiti prodotti a basso costo in Iraq e ad un prezzo previsto tra gli 80 e i 90 dollari. È uno degli effetti dell'occupazione del paese arabo. L'arrivo dei capi è previsto per la Festa del Ringraziamento, che quest'anno cade il 22 novembre, o al massimo per Natale. L'annuncio a Baghdad è venuto da responsabili iracheni e statunitensi di laboratori del cuoio e stabilimenti tessili che stanno firmando contratti con colossi della distribuzione di vestiti come Wal-Mart, JC Penny & Sears, Roebuck.
- **Iran. 12 agosto.** *«Sono gli USA a sostenere i terroristi»*. Dopo le dichiarazioni dei giorni scorsi in cui il presidente USA, George Bush, aveva accusato l'Iran di contribuire a destabilizzare la situazione in Iraq, il ministro della Difesa iraniano, Mostafa Mohammad Najjar, replica sostenendo che *«Bush addossa sempre la colpa agli altri ma allo stesso tempo gli USA sostengono i gruppi terroristi in Iraq. Alcune esplosioni, soprattutto a Baghdad, sono decise ad alto livello a Washington»*. Il titolare del dicastero della Difesa iraniano ha poi precisato: *«Il mio Paese considera la sicurezza in Iraq come la propria. Sono gli USA che non vogliono una pacificazione dell'area perché questo metterebbe in bilico la loro presenza nel Paese»*.
- **Gran Bretagna / Iraq. 13 agosto.** La strategia USA in Iraq sembra destinata a fallire. Lo prevede la Commissione affari esteri della Camera dei Comuni britannica. Nel rapporto, pubblicato oggi, la commissione del parlamento britannico scrive che *«è troppo presto per fornire una valutazione definitiva della nuova strategia USA (invio di rinforzi nell'ordine dei 30mila soldati in più, ndr). Ma non sembra che stia avendo successo»*.
- **Palestina. 14 agosto.** *« Hamas è pronto ad avviare un dialogo senza condizioni con la comunità internazionale e ad ascoltare i suggerimenti di tutti»*: lo ha confermato, in una intervista all'Ansa, Taher Al-Nunu, portavoce di Hamas e consigliere per le questioni di politica estera del premier destituito Ismail Haniyeh. *« Hamas »*, ha proseguito Al-Nunu, *« ha sempre chiesto e continua a chiedere il dialogo per poter presentare il suo punto di vista in modo diretto, senza quelle mistificazioni o quegli equivoci che hanno finora contribuito ad alterare la nostra immagine e il nostro ruolo. Noi diciamo: ascoltateci, poi decidete »*. Alla domanda se Hamas sia pronto a rinunciare alla lotta armata, il portavoce ha risposto che *« la lotta armata oggi esiste in quanto esiste l'occupazione israeliana delle nostre terre. Non appena questa occupazione cesserà, Hamas sarà pronto a deporre le armi »*. Infine un ammonimento: *« È un errore credere che si possa risolvere la questione israelo-palestinese aggirando Hamas. Non si può ignorare la forza, la popolarità e la rappresentatività di cui il nostro movimento gode presso il popolo palestinese »*.
- **Iraq / USA. 14 agosto.** Ritiro dall'Iraq: retromarcia dei democratici. Anche se inizierà subito nel caso che un democratico si insedi alla Casa Bianca ai primi di gennaio 2009, il ritiro delle truppe dall'Iraq sarà lungo e difficile e richiederà diversi anni. Lo affermano i tre principali candidati alle primarie del partito democratico in vista delle presidenziali USA del 2008: l'ex *first lady* Hillary Clinton, il senatore nero dell'Illinois Barack Obama, l'ex senatore della North Carolina John Edwards. La Clinton intende lasciare truppe, senza precisare quante, per due ragioni: combattere al-Qaeda e stabilizzare il nord iracheno a

maggioranza kurda. Obama ha addotto tre ragioni: garantire la sicurezza del personale USA che rimarrà sul posto per la “ricostruzione”, la cosiddetta “lotta al terrorismo” e l’addestramento delle forze irachene. Edwards parla poi addirittura di presenza militare per evitare un genocidio in caso di ritiro delle truppe, rimuovendo del tutto che il caos totale in Iraq è dovuto al perdurare dell’occupazione USA, che sta rendendo un inferno la vita agli iracheni.

- **Palestina. 15 agosto.** Un decreto elettorale per escludere Hamas dalle future elezioni. È quanto sta architettando il presidente palestinese Mahmoud Abbas, un «*progetto in discussione*», stando a quanto riferisce il suo stesso ufficio stampa. Abbas intenderebbe promulgare una nuova legge elettorale imponendo a tutti i candidati di «*rispettare il programma politico dell'OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina, ndr)*», cosa che gli islamici respingono, e di rispettare gli accordi già firmati con Israele. Dopo la presa del potere nella striscia di Gaza da parte di Hamas, il presidente palestinese si è arrogato il diritto di prendere decisioni che hanno forza di legge senza che esse siano votate dal parlamento, dove Hamas ha la maggioranza. Intanto Ghasan al-Shaka, un dirigente molto vicino ad Abbas, ha informato che la convocazione delle elezioni presidenziali e parlamentari si produrrà nell'arco dei prossimi sei mesi. Al-Shaka ha aggiunto che le elezioni sono necessarie per «*farla finita con la situazione di pericolo che corre l'ANP (Autorità Nazionale Palestinese, ndr)*», con riferimento alla divisione tra Gaza e Cisjordania, e avvertito che «*se Hamas respinge le elezioni, si priverà della legittimità che ha ottenuto, vincendo, alle ultime elezioni*». La legge prevederebbe inoltre la proporzionalità integrale per le legislative, il che, sulla carta, permetterebbe di eludere le difficoltà nel momento di organizzare le elezioni nella Striscia di Gaza, sotto il controllo di Hamas da giugno. Secco e immediato il "no" di Hamas. Il suo portavoce, Sami Abou Zourhi, ha dichiarato che «*le modifiche della legge elettorale da parte del presidente sono illegali*» e che «*non c'è possibilità che le elezioni si realizzino se Hamas le rifiuta*». In tal senso ha aggiunto che innanzitutto «*bisogna riprendere il dialogo e raggiungere un accordo nazionale*».
- **Haiti. 15 agosto.** «*Le menzogne di Ban Ki-Moon*». È questo il titolo di un articolo di José Steinsleger, comparso sul quotidiano di Città del Messico *La Jornada*, che attacca il recente rapporto del segretario generale delle Nazioni Unite sulla situazione ad Haiti. Alle affermazioni ottimistiche fatte da Ban Ki-Moon all'indomani della sua visita nel paese («*Mi sono rallegrato nel vedere tanta attività e animazione, tanti indizi di normalità*»), Steinsleger ribatte ricordando le innumerevoli vittime (i cosiddetti «*danni collaterali*») provocate tra la popolazione civile dall'intervento della missione ONU. Intanto diversi settori della popolazione haitiana contestano la recente svolta economica del governo, che ha annunciato una serie di privatizzazioni di imprese pubbliche.
- **Libano. 16 agosto.** L'aviazione israeliana ha violato lo spazio aereo libanese, spingendo i suoi caccia sul campo profughi palestinesi di Nahr al-Bared. Un primo sorvolo ha riguardato la zona di Jezzin, nel sud del Paese, un secondo la regione settentrionale dell'Akkar fino a quella costiera di Nahr al-Bared, 100 km a nord di Beirut.
- **Palestina. 16 agosto.** Fino a 7 anni di carcere per i membri delle milizie di Hamas. È quanto prevede un decreto del presidente palestinese Abu Mazen. Lo riferisce l'agenzia di stampa *Ramattan*. Nel decreto sono inclusi anche i membri della Forza esecutiva, che oggi a Gaza costituisce l'unica forza di polizia presente, considerata per la prima volta «*illegale*». Pene altrettanto severe per chiunque finanzia il movimento integralista. I fondi e i conti correnti di proprietà o in uso alle milizie di Hamas e alla Forza esecutiva, inoltre, vengono sequestrati. Secondo la stessa fonte il decreto è stato emesso lo scorso 12 agosto.



- Iran. 16 agosto.** Lo scudo spaziale USA è una minaccia non solo per un singolo Paese ma per tutta l'Asia. Lo sostiene il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad, secondo quanto riferisce l'agenzia *Interfax*, che cita una sua dichiarazione resa a Bischkek, dove è in corso un summit del gruppo di Shangai. «*Noi vediamo che stanno continuando le minacce di una potenza per ciò che riguarda la dislocazione degli elementi dello scudo spaziale in alcuni punti del mondo. Tali intenzioni vanno oltre la minaccia ad un singolo paese ma riguardano una parte importante del continente, di tutta l'Asia, dei paesi membri dell'organizzazione di Shangai*», ha dichiarato Ahmadinejad, parlando accanto ai presidenti di Russia e Cina. «*Purtroppo nel mondo attuale alcuni Paesi sono abituati a parlare da una posizione di forza e ciò avviene quando tutto il nostro mondo ha maggior bisogno di pace e sicurezza*», ha proseguito. Il presidente iraniano ha detto di confidare nelle capacità dell'organizzazione di Shangai «*di lottare per un atteggiamento giusto e rispettoso verso i diritti di tutti i popoli e di porre fine alle ingiustizie, alle minacce e alle discriminazioni*», sottolineando che ciò riguarda in modo particolare il Medio Oriente, «*dove hanno avuto luogo tentativi di occupazione e di giocare nuove carte politiche*». «*Nonostante tali offensive siano fallite, esse portano enormi difficoltà e disgrazie per i popoli di questa zona*», ha sostenuto. Ahmadinejad si è detto convinto che il gruppo di Shangai «*riuscirà a prevenire l'uso della forza e delle minacce e il tentativo di imporre la propria volontà da parte di alcune potenze*» e «*sarà messaggero di pace e amicizia nel mondo intero*».
- Cuba. 16 agosto.** Fidel Castro denuncia gli storici tentativi degli Stati Uniti di annettersi Cuba. Il presidente cubano, Fidel Castro, nel suo ultimo scritto su *Granma*, “L’Impero e l’isola indipendente”, spiega l’importanza che le nuove generazioni conoscano «*i fatti importanti e decisivi*» che hanno marcato il destino dell’isola caraibica. Centrale, a suo avviso, l’imposizione della *Enmienda Platt* come appendice della Costituzione neocoloniale cubana del 1901. Questa fu adottata dopo che, nel 1898, gli Stati Uniti intervennero nel conflitto che terminò con la sconfitta spagnola nella guerra di liberazione che Cuba iniziò nel 1868. Il testo stabiliva il diritto degli Stati Uniti di controllare i prestiti esteri, i trattati che poteva firmare Cuba, a intervenire militarmente quando lo considerasse opportuno e ad acquisire basi carbonifere e navali in territorio cubano.
- Venezuela. 16 agosto.** Il *Poder Popular* nella nuova Costituzione. Nel progetto di nuova Costituzione bolivariana (proposta di riforma in 33 dei 350 articoli), presentato ieri dal presidente all’Assemblea Nazionale, che prevede la rielezione del presidente senza limiti di mandato e per sette anziché, come adesso, sei anni, figura anche la proposta di eliminare l’autonomia della Banca Centrale (uno dei cardini dei sistemi liberal-liberisti) nei confronti del governo e di riservare allo Stato lo sfruttamento degli idrocarburi. Vengono inoltre riconosciute, accanto alla proprietà privata, altre forme di proprietà: «*pubblica, sociale, collettiva, mista, comunale*» (quest’ultima è ripresa delle forme di proprietà collettiva tradizionale, spazzate via dal latifondo e dalla modernizzazione capitalista. Dall’Inghilterra delle *enclosures*, gli storici sanno come proprio la guerra contro le proprietà comunali, ebbe un ruolo fondamentale nella nascita del capitalismo moderno); le ore di lavoro giornaliero sono ridotte a sei (per privilegiare lo sviluppo integrale della persona); previsto il rafforzamento dei poteri governativi di esproprio e per il controllo nelle attività delle industrie private; viene istituzionalizzato il *Poder Popular*, espresso in «*consigli comunali, operai, studenteschi, contadini*» che dovranno «*approfondire la democrazia partecipativa e protagonista*» (tale Potere dovrà stabilire i meccanismi di controllo popolare su ogni scelta degli altri poteri, tra i quali quello esecutivo e legislativo e sovrintendere alla gestione di tutte le risorse pubbliche, dall’acqua all’energia); iscritte nella Costituzione le «*misiones sociales*», uno dei punti forti della strategia chavista. Sono lontani gli anni '80 in cui le

oligarchie al potere in Venezuela erano arrivate ad appaltare perfino i propri servizi segreti ad un paese straniero, raggiungendo parallelamente un'esclusione sociale di tre quarti della popolazione.

- **Venezuela. 16 agosto.** Illustrando il suo progetto, con un discorso di quasi cinque ore trasmesso da tutti i canali radiotelevisivi, Chávez ha difeso la decisione di mantenere la proprietà privata, anche contro il parere contrario di alcuni settori del governo. *«La pretesa di eliminare di botto le proprietà produttive piccole e medie è stata la ragione del fallimento di esperienze socialiste come la Rivoluzione Sandinista del Nicaragua o come l'Unione Sovietica»*, ha affermato il presidente, aggiungendo: *«Quello che dobbiamo fare, compatrioti, è convincere questi piccoli e medi produttori perché vengano a fare un'alleanza produttiva allo scopo di risollevarne l'economia del paese»*. La parola passa ora al Parlamento (ben tre letture), dove però l'approvazione è scontata, visto che l'opposizione è assente (avendo deciso di *«autoescludersi»* nelle ultime consultazioni). Il ministro della Comunicazione e Informazione, William Lara, ha spiegato che la proposta sarà discussa anche dalla cittadinanza, il che potrebbe richiedere un paio di mesi. *«Andiamo a convocare assemblee, incontri, fori e conferenze per discutere, da uguale ad uguale, il testo della proposta di riforma»*, ha precisato. Il vero dibattito avverrà a fine anno, quando gli elettori saranno chiamati con un referendum a ratificare o a respingere i cambiamenti. La presidentessa dell'Assemblea Nazionale, Cilia Flores, ha ventilato la possibilità che la consulta popolare si possa celebrare prima della fine dell'anno.
- **Venezuela / USA. 16 agosto.** Mark Weisbrot, direttore del Center for Economic and Policy Research di Washington, considera la proposta di Chávez della rielezione senza limiti di tempo, *«un esperimento inedito ma molto democratico»*, a meno che non si voglia tacciare di *«antidemocratici Tony Blair o Margaret Thatcher, che sono rimasti anni al potere, visto che in Europa non ci sono limiti alla rielezione, o gli USA che nella loro storia hanno un presidente, Franklin Delano Roosevelt, che ebbe quattro mandati»*.
- **Kosovo. 17 agosto.** Belgrado avverte Washington sullo *«Stato NATO»* kosovaro. È il ministro degli interni serbo, Dragan Jovic, ad ammonire gli Stati Uniti ad *«abbandonare il loro pericoloso esperimento cominciato con l'illegale e spietata distruzione del nostro paese»*. Il ministro serbo ha parlato del Kosovo come di uno *«Stato NATO»*, ricalcando le parole del ministro per la questione kosovara, Slobodan Samardzic, che ha accusato la NATO di voler fare del Kosovo *«uno staterello satellite»*, funzionale *«agli interessi geopolitici»* USA e a quelli d'affari di *«clan mafiosi»* locali.
- **Russia. 17 agosto.** Un club energetico tra i Paesi dell'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai (OCS). Lo ha proposto Vladimir Putin. Del club fanno parte Russia, Cina, Kazakistan, Uzbekistan, Tagikistan e Kirghizistan, riunitisi a Bishkek. *«Una più larga cooperazione può dare una potente spinta ai progetti regionali della OCS»*, ha detto Putin. Il leader del Cremlino ha anche proposto una conferenza del gruppo di Shanghai per discutere come assistere l'Afghanistan nella ricostruzione.
- **Iran. 17 agosto.** Teheran ha chiesto di entrare nel Gruppo di Shanghai (OCS), durante il summit tenutosi ieri a Bishkek, capitale del Kirghizistan. Lo riferisce l'agenzia *Itar-Tass*, citando il vice ministro degli esteri russo Aleksander Losiukov. La OCS, creata nel 2001 da Russia, Cina, Kazakistan, Tagikistan, Kirghizistan e Uzbekistan per combattere *«terrorismo e separatismo»* nella regione, si sta definendo sempre più come nuovo blocco militare, politico ed economico in chiave anti NATO e anti USA.

- **Kirghizistan. 17 agosto.** Energia e sicurezza: questi i temi del settimo vertice centro-asiatico dell'OCS chiusosi ieri. Russia, Cina e le ex-repubbliche sovietiche dell'Asia centrale (oltre all'ospite, Kazakistan, Tagikistan ed Uzbekistan) costituiscono l'Organizzazione di Cooperazione di Shanghai (OCS), un forum di cooperazione regionale, nato per la risoluzione dei problemi frontaliere fra l'ex-URSS e la Cina, è divenuta istituzione internazionale nel 2001. Presente come osservatore l'Iran rappresentato a Bishkek dal presidente Akhmadinejad. L'OCS preoccupa Washington per il suo crescente interesse per il deteriorarsi della situazione in Afghanistan. Significativa la proposta di Putin di organizzare una conferenza internazionale sul destino del martoriato paese, il cui presidente Karzai era presente fra gli invitati. Se i paesi dell'OCS spingessero per un impegno deciso la presenza della NATO diventerebbe un problema e un fattore di crisi dai risvolti imprevedibili. Non casuali, come messaggio politico, le manovre militari («*Missione di pace 2007*») che hanno fatto da sfondo quest'anno al vertice.
- **Kirghizistan. 17 agosto.** L'OCS è comunque tutt'altro che un monolite. Il problema centrale è relativo alla competizione fra i suoi due principali attori. Pechino spinge per lo sviluppo della componente economica dell'organizzazione, fino alla costituzione di un mercato comune –anche con l'allocatione di massicce risorse finanziarie–, Mosca preferisce consolidare la dimensione politico-militare contro l'espansionismo atlantico all'interno dei suoi antichi domini. La piena affermazione dei desiderata cinesi potrebbe mettere in questione la riaffermata dominanza russa sulla regione. Le repubbliche centrasiatriche del resto, soci minori dell'intesa, in buona parte sempre a rischio di collasso interno, sono interessate alle prebende economiche cinesi, ma concordano con Mosca sul rischio rappresentato per le loro economie dalle crescenti esportazioni dell'ingombrante vicino orientale.
- **India. 17 agosto.** Abbiamo il diritto di compiere test nucleari. Lo ha dichiarato ieri il ministro degli esteri indiano, Pranab Mukherjee, rispondendo alla dichiarazione del portavoce del dipartimento di Stato USA che aveva affermato che la cooperazione nucleare tra i due Paesi si fermerà se Nuova Delhi procederà a testare armi atomiche.
- **India. 17 agosto.** La relazione tra sottosviluppo, disequilibrio sociale, disparità economica e repressione sono la chiave per spiegare l'espansione del movimento maoista in India. Negli ultimi anni gli scontri della guerriglia maoista con lo Stato indiano ha fatto passare in second'ordine il conflitto del Kashmir. Poco più di un anno fa il primo ministro indiano, Manmohan Singh, affermò che l'attività naxalita (nome con il quale si conosce la ribellione maoista) «*rappresenta la più grande minaccia interna con la quale si sta confrontando questo paese*». Dagli anni Settanta e dopo un lungo periodo, il movimento comunista rivoluzionario in India ha una forte direzione centrale. Si presenta più forte che mai, ha esteso la sua presenza in gran parte dell'India con quadri e strutture di partito, con l'Esercito e con una importante base sociale. Nel 1967, a Naxalbari, scoppiò una rivolta popolare che rappresenta l'inizio del movimento armato. La risposta del governo e le divisioni interne lo debilitarono ben presto, condannandolo ad un'esistenza marginale. Nel 2004, due di questi gruppi maoisti, il PCI (m-l) People's War ed il Centro Comunista Maoista (MMC) si unirono per formare il Partito Comunista dell'India-Maoista (PCI-M). Da allora, l'attività di questa organizzazione è andata aumentando in differenti stati indiani e molti analisti locali indicano una specie di «*corridoio rosso da Tirupati a Pashupati (da Andhra Pradesh al Nepal)*». Va dalla frontiera con il Nepal e attraversa tredici dei ventotto stati indiani. I boschi e le giungle del centro dell'India si sono trasformati in importanti zone di operazioni guerrigliere, e stati come Andra Pradesh, Bihar, West Bengal, Jharkhand, Orissa o Chhattisgarh, registrano un'alta attività guerrigliera.

- **India. 17 agosto.** In febbraio, il PCI-M ha celebrato il suo nono congresso *«di Unità»*, che ha delineato le linee maestre della sua strategia nel futuro. Frutto del medesimo anche gli importanti cambi nella conduzione della guerriglia. Oltre a continuare gli attacchi con propri squadroni, sono state messe in moto due nuove tattiche. Da un lato attacchi di grande ampiezza contro installazioni militari, provocando importanti perdite umane e materiali alle forze governative. Dall'altro blocchi e scioperi coordinati, con –in concomitanza– mobilitazioni nelle zone urbane. Osservatori rilevano che queste tattiche sono un riflesso dell'influenza del movimento maoista nepalese, che le ha usate con successo. Intensificare *«la guerra popolare»* ed estenderla in altre zone con minor influenza maoista sono alcuni dei punti del nono congresso. Per alcuni qualificati membri delle forze di sicurezza indiane, questo movimento sta dimostrando che *«è capace di coordinare tutti gli strumenti –militare, politico, economico, culturale e psicologico– per perseguire la rivoluzione»*. E questo con i tre pilastri di base del pensiero maoista: *«Il partito, l'Esercito popolare e il Fronte Unito»*. Il PCI-M si caratterizza lungo quattro assi centrali: l'estensione della *«guerra popolare»*; l'appoggio alle lotte nazionali e contro l'espansionismo indiano in Kashmir; l'appello ai dalits –i più oppressi dal sistema delle caste– a unirsi al movimento rivoluzionario; il rifiuto al progetto del governo delle Zone Economiche Speciali, che identifica come *«enclave neocoloniali»*. La risposta del governo al movimento maoista ha oscillato tra i tentativi di occultarne l'importanza fino ai metodi repressivi più sinistri. La creazione di milizie paramilitari sono un'espressione di questa politica. La brutale storia di questi gruppi che non esitano ad attaccare ed uccidere tutti quelli che ritengono simpatizzanti del movimento maoista –principalmente civili– li ha posti tra gli obiettivi principali del PCI-M, che ha realizzato importanti operazioni per farla finita con loro. Incluso organismi internazionali di difesa dei diritti umani che hanno chiesto al governo di dissolvere questi gruppi.
- **USA / Israele. 17 agosto.** 30 miliardi in armi, a Israele, per i prossimi dieci anni. È quanto prevede il memorandum di intesa sul pacchetto di aiuti *«per la difesa»* firmato ieri, a Gerusalemme, tra Israele e Stati Uniti, nell'ambito della strategia di Bush di rilanciare le prospettive di *pax americana* in Medio Oriente. In base all'intesa (che prevede anche aiuti per gli altri paesi arabi vassalli di Washington nella regione: 20 miliardi all'Arabia Saudita, 13 miliardi all'Egitto e via a scalare) già nell'ottobre del prossimo anno Israele riceverà i primi 2.55 miliardi di dollari, una cifra che crescerà ogni anno di 150 milioni, fino ad arrivare a uno stanziamento annuale complessivo di 3,1 miliardi a partire dal 2011. Presente alla cerimonia della firma, il sottosegretario di Stato USA Nicholas Burns ha spiegato come l'obiettivo dell'accordo sia quello di aiutare Israele a mantenere la propria superiorità militare in Medio Oriente.
- **Serbia. 18 agosto.** Belgrado vuole che il suo esercito e la sua polizia tornino in Kosovo. È la precondizione per raggiungere un accordo con gli albanosi-kosovari. *«È arrivato il momento del ritorno»* di alcune migliaia di effettivi della sicurezza serbi, ha detto Aleksandar Simic, portavoce del primo ministro, Vojislav Kostunica.
- **Palestina. 18 agosto.** Revocata la nomina di 200 funzionari governativi. La loro colpa? Essere di –o vicini ad– Hamas. Lo ha deciso, con decreto presidenziale, il presidente palestinese Mahmud Abbas, secondo quanto hanno riferito oggi fonti dell'Autorità Nazionale Palestinese. Abu Mazen e Hamas lo scorso febbraio, con la costituzione dell'ormai dissolto governo di unità nazionale palestinese, avevano concordato la nomina a cariche governative di duecento persone appartenenti al movimento islamico. La decisione del presidente palestinese sembra ora rompere gli ultimi legami con Hamas che ha il controllo della Striscia di Gaza dallo scorso giugno. Un altro decreto di Abbas prevede che qualunque persona che lavora per Hamas potrà essere arrestata, con pena detentiva dai tre ai

sette anni, cancellazione dei conti bancari e interdizione da qualsiasi altra istituzione palestinese. Il primo ministro del governo ad interim di Abbas, Salam Fayyad, ha poi assicurato, in un comunicato, che ogni persona che in territorio palestinese porti bandiere distinte da quella nazionale palestinese potrà essere arrestata e multata con 3.000 shékels (600 euro).

- **Palestina / Israele. 18 agosto.** Continuano le violazioni e gli abusi contro i prigionieri politici palestinesi ed i loro familiari. La denuncia viene dall'avvocata Bothaina Doqmaq, dell'Istituto Mandela, secondo quanto riferisce il Centro di Comunicazione Internazionale per il Vicino Oriente (IMEMC). Non pochi detenuti permangono incatenati mani e caviglie anche quando sono portati all'aria, in cortile. Doqmaq ha visitato vari prigionieri nelle carceri di Eshil, Galboa e Beer Shiva. Frequenti gli annullamenti delle visite, trasferimenti improvvisi senza motivi giustificati, ricorso sistematico all'isolamento in cella. Un avvocato dell'Istituto Hilal Jaber ha denunciato le pessime condizioni ed il sovraffollamento nella prigione israeliana di Majiddo.
- **Iraq. 18 agosto.** Iyad Allawi si ricandida al governo iracheno. Il più fedele servitore degli occupanti USA, l'ex premier Iyad Allawi, quello che un numero del *New York Times* di qualche anno fa rilevava essere *al libro paga della CIA* ed esecutore di attentati terroristici a civili nell'Iraq di Saddam Hussein, ha scritto un articolo per il *The Washington Post* in cui addebita la responsabilità per la crisi che regna nel Paese principalmente al governo di Nouri al-Maliki che, tra le altre cose, «*ha mancato di trarre vantaggio dall'enorme impegno e dai sacrifici compiuti dagli Stati Uniti e da altre nazioni*» a favore dell'Iraq. Iyad Allawi, al governo dell'Iraq nel 2004, definisce l'attuale governo *settario*, e si dice stupefatto che ogni mese vengano uccisi da due a tremila civili iracheni, che elettricità e acqua siano disponibili al massimo per cinque-sei ore al giorno, che Baghdad, una volta la capitale della diversità, sia un insieme di enclavi divise su base religiose «*come la Beirut degli anni Ottanta*». La ricetta che propone è quella che piace agli USA: «*l'Iraq deve essere un partner al cento per cento degli Stati Uniti (...) indispensabili per la pace e la sicurezza in Iraq e nel grande Medio Oriente*». Secondo Allawi bisogna dunque: istituire lo stato di emergenza a Baghdad e nelle altre aree dove il conflitto persiste; far intervenire l'ONU ed il mondo arabo, dato che «*non deve essere solo Washington a occuparsi del problema*»; intervenire contro l'Iran, che deve «*cessare le sue interferenze negli affari iracheni*», e convincere la Siria «*a giocare un ruolo più costruttivo in Iraq*»; riconoscere il contributo del governo regionale kurdo nel futuro dell'Iraq; invertire il processo di epurazione nei confronti dei membri del Baath; costruire una libera economia di mercato con un ruolo di primo piano per il settore privato. Allawi avverte che, se non ci sarà un cambio al vertice del governo, le truppe USA potrebbero andarsene, e Baghdad e la regione verrebbero abbandonati al caos. Con queste parole Allawi si ricandida alla guida del Paese, probabilmente incoraggiato dalla stessa amministrazione USA. Per al-Maliki sembra essere iniziato il conto alla rovescia.
- **Scozia. 19 agosto.** Il partito nazionalista scozzese vuole l'indipendenza. Lo Scotland's National Party vuole indire un referendum per ottenere l'indipendenza dalla Gran Bretagna. Il suo leader, Alex Salmond, primo ministro dell'assemblea autonoma scozzese, ha iniziato una strategia di «*conversazione nazionale*». I tre principali partiti d'opposizione sono contrari all'indipendenza, ma non si oppongono a un dibattito che potrebbe potenziare l'autonomia della Scozia.
- **Iraq. 20 agosto.** Costruire un Fronte unito contro gli USA: è la priorità politica del leader sciita iracheno Moqtada al-Sadr, intervistato dal giornale britannico *The Independent*. Moqtada al-Sadr ha elogiato la resistenza irachena sostenendo che grazie ad essa le forze di

occupazione britanniche lasceranno l'Iraq: «*senza di essa sarebbero rimaste molto più a lungo*». Il giornale racconta che il colloquio con al-Sadr è avvenuto in due momenti distinti a Kufa. Il leader sciita è stato visto in compagnia di sole due guardie del corpo, il che indicherebbe che la città è saldamente controllata dal movimento di al-Sadr. Secondo consiglieri di Moqtada al-Sadr, citati dal giornale, la priorità nazionale irachena, in questo momento, è la costituzione di un fronte nazionale unito contro tutti gli elementi stranieri nemici, che sono gli USA ed al-Qaeda. Secondo al-Sadr, «*se l'ONU viene qui per sostituire gli occupanti USA e britannici, e aiutare sinceramente il popolo iracheno, avrà il nostro sostegno. Chiederei ai miei seguaci di sostenere l'ONU nello sforzo di ricostruzione del nostro Paese*». Il leader sciita al contempo avverte: «*l'ONU non deve essere un'altra faccia dell'occupazione USA*». Al-Sadr è poi impietoso nei confronti del premier Nouri al-Maliki, cui ha tolto l'appoggio del suo gruppo politico: «*È un governo che non sopravviverà, perché ha dimostrato che non sa lavorare con elementi importanti della società irachena. Il primo ministro è uno strumento degli americani e la gente lo vede chiaramente. Saranno probabilmente gli americani stessi che decideranno di rimpiazzarlo quando avranno concluso che ha fallito. Non abbiamo una democrazia in questo Paese, ma un'occupazione straniera*».

- **USA / Palestina. 20 agosto.** Washington curerà l'addestramento della Guardia presidenziale del suo zelante servitore, Mahmoud Abbas. L'annuncio viene direttamente dal Dipartimento di Stato USA ed il compito sarà svolto sotto l'egida dell'Ufficio della sicurezza diplomatica del Dipartimento. Avrà inizio quest'anno in autunno e durerà sino ai primi del 2008. L'amministrazione Bush ha stanziato ottanta milioni di dollari per addestrare e potenziare i servizi di sicurezza degli amici palestinesi della Casa Bianca.
- **Gran Bretagna. 21 agosto.** Generale auspica «*riduzione*» dell'impegno militare in Iraq. Secondo il capo delle forze armate britanniche è necessario per fronteggiare la sempre più critica situazione in Afghanistan. Sarebbe quindi controproducente assecondare gli USA che vogliono un maggiore impegno in Iraq. Sir Richard Dannat non ha ripetuto la dichiarazione che aveva fatto lo scorso ottobre («*la Gran Bretagna dovrebbe uscire al più presto dall'Iraq*»), ma ha detto che occorre concentrarsi sull'Afghanistan e che «*qualsiasi cosa che possa ridurre o persino eliminare l'impegno in Iraq potrebbe essere utile in questo senso*». Stephen Biddle, un veterano del Consiglio per le relazioni estere USA, ha commentato che il ritiro dei britannici sarebbe «*brutto e imbarazzante*». Intanto la metà dei 100 principali esperti di politica internazionale USA sostengono che la “ribellione” in Iraq sta avendo un impatto negativo sulla sicurezza nazionale degli Stati Uniti.
- **Nicaragua / USA. 21 agosto.** Sotto sequestro, per evasione fiscale, la raffineria della *Esso Standard Oil*. Washington insorge. La decisione della magistratura nicaraguense ha provocato la reazione immediata della rappresentanza diplomatica USA. «*Queste azioni possono danneggiare seriamente i rapporti economici tra Stati Uniti e Nicaragua*», ha avvertito l'ambasciatore Paul Trivelli. Il sequestro era stato deciso per recuperare il debito milionario che la compagnia petrolifera deve allo Stato (la *Esso* avrebbe evaso milioni di dollari di tasse). La situazione è difficile per il governo di Managua perché la transnazionale controlla l'unica raffineria e l'unico oleodotto per l'importazione di greggio del Nicaragua, paese totalmente dipendente in materia energetica. Dopo la vittoria elettorale di Daniel Ortega, il Venezuela aveva promesso a Managua la somministrazione di 10 milioni di barili annui di petrolio. Questo però sarà possibile solo dopo la costruzione, da parte di Pdvsa (la petrolifera statale venezuelana), di una nuova raffineria, che non sarà pronta prima di un anno e mezzo.

- **Libano. 22 agosto.** Sale la tensione in vista delle elezioni presidenziali. Il sito della tv libanese *al-Manar* denuncia che l'amministrazione USA, in vista dell'elezione del presidente da parte del Parlamento a partire dal prossimo 25 settembre, è determinata a far eleggere un presidente "amico" anche se non fosse presente in aula il quorum richiesto di due terzi dei deputati: si tratterebbe di una violazione della Costituzione libanese. Walid Joumblatt, uno dei caporioni della coalizione parlamentare filo USA, ha dichiarato che essa è intenzionata a procedere alla scelta del futuro capo dello Stato sulla base della maggioranza semplice: il cinquanta più uno dei deputati. Esponenti cristiano maroniti dell'opposizione hanno detto che in uno scenario del genere i *sit-in* di protesta dell'opposizione lascerebbero il posto a forme di lotta ben più dure. Il responsabile di Hezbollah per il sud del Libano, Nabil Qaouk, ha affermato che la resistenza libanese non permetterà che il futuro presidente del Paese costituisca una «*pedina*» dello schema di sicurezza statunitense.
- **Iraq. 22 agosto.** Al-Maliki respinge le critiche statunitensi. Seccata la reazione da parte del primo ministro iracheno Nouri al-Maliki alle ultime critiche da parte di George W. Bush e dell'ambasciatore statunitense a Baghdad. Al-Maliki ha affermato a Damasco, citato dall'Ap, «*Nessuno ha il diritto di stabilire scadenze al governo iracheno. Esso è stato eletto dal popolo. Coloro che fanno queste dichiarazioni sono infastiditi dalla nostra visita in Siria. Noi non badiamo a loro. Siamo impegnati a favore del nostro popolo nel rispetto della nostra Costituzione*». Poi ha aggiunto: «*Possiamo trovare amici anche altrove*».
- **Russia. 22 agosto.** Sostituire il sistema di satelliti per monitorare i lanci missilistici. Fra due anni verrà lanciato il primo satellite del nuovo sistema. È il generale Vladimir Popovkin, comandante delle truppe spaziali, ad annunciarlo. Lo riferisce la stampa russa. Secondo il generale «*l'attuale sistema presenta lacune per varie zone geografiche*».
- **USA. 22 agosto.** Un vademecum per «*rendere invisibili le contestazioni a Bush*». Ne parla oggi il *Washington Post*. La Casa Bianca è stata costretta a svelare la sua esistenza su istanza dell'American Civil Liberties Union, nell'ambito di una causa giudiziaria promossa da due manifestanti arrestati per aver indossato magliette anti Bush ad un discorso tenuto dal presidente in Virginia il 4 luglio 2004. È saltata così fuori l'esistenza di un vero e proprio manuale, stilato fin dall'ottobre 2002 e marchiato con tanto di timbro presidenziale "riservato", per evitare al massimo che qualcuno possa rovinare i comizi. Le proteste irritano Bush al punto che sono state predisposte apposite «*squadre per i comizi*», gruppi di volontari repubblicani dotati di cartelli con messaggi favorevoli pronti a neutralizzare ogni azione di disturbo. Le azioni di «*deterrenza delle possibili proteste*», si legge sul manuale, sono affidate allo staff del presidente incaricato di preparare gli eventi e si basano su una serie di chiare regole. L'accesso ai discorsi deve essere per esempio aperto solo ai possessori di biglietti, la cui distribuzione è strettamente controllata: chi è invitato nell'area Vip o sotto il podio deve essere «*estremamente a favore dell'amministrazione*». Alla polizia va chiesto d'identificare «*un'area per le proteste, possibilmente non a portata di vista dell'evento o del passaggio del convoglio*» del presidente. Sul posto vanno poi disposte apposite «*squadre per i comizi*» composte da volontari, il cui primo incarico è controllare all'ingresso che nessuno porti con sé striscioni, cartelli, magliette o altro con scritte anti Bush. Se qualcuno riuscisse a superare i controlli, le squadre (*rally squads*) devono essere munite di cartelli con «*messaggi favorevoli*» e piazzarsi in punti strategici, mentre almeno una di queste avrà il compito di girare entro il perimetro dell'evento per individuare «*potenziali problemi*». «*Il compito delle rally squads*», si legge, «*è di usare i propri striscioni e cartelli come uno scudo fra i dimostranti e la tribuna stampa. Se i dimostranti gridano, le squadre possono scandire slogan di sostegno (USA!USA! USA!). Come ultima risorsa, la sicurezza dovrà*

*rimuovere i dimostranti dal sito degli eventi». L'importante è che i dimostranti restino invisibili alle telecamere.*

- **Palestina. 23 agosto.** A scuola senza libri. Bambini e adolescenti della Striscia di Gaza corrono il rischio di cominciare le attività scolari a settembre senza i tradizionali ausili didattici, stante la proibizione dell'esercito israeliano di far passare la carta che deve essere utilizzata per la stampa dei testi educativi. Il responsabile dell'amministrazione civile dell'Esercito di Israele, Ehud Dror, ha precisato che il divieto mira ad impedire la pubblicazione di libri che *«incitano alla violenza contro Israele»*.
- **Iraq. 23 agosto.** Cade elicottero USA, muoiono 14 soldati. Sono 3.721, secondo il sito [icasualties.org](http://icasualties.org), i militari USA morti in Iraq. La località esatta in cui l'elicottero è caduto non è stata ancora precisata. I militari erano assegnati alla Task Force Lightning. Il velivolo è caduto nella notte mentre partecipava ad un'operazione nell'area.
- **Libano. 24 agosto.** Prorogato di un anno il mandato Unifil. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato oggi all'unanimità la risoluzione presentata dalla Francia e co-sponsorizzata da Belgio, Gran Bretagna, Italia, Stati Uniti, Perù e Slovacchia. La forza Unifil è stata rinnovata con lo stesso mandato fino al 31 agosto 2008.
- **Giappone / India. 24 agosto.** Asse di ferro tra Tokyo e Delhi. In India, il premier giapponese Shinzo Abe propone una grande alleanza *«della libertà»* che includa anche Australia e Stati Uniti. Obiettivo: contrastare l'avanzata cinese. Consapevole della lotta impari con Pechino, Tokyo ha deciso di uscire allo scoperto e ritagliarsi un ruolo *«politico»* autonomo. Con le multinazionali giapponesi ormai allo stremo sul mercato cinese e grazie ad una serie di battaglie comuni (riforma delle Nazioni Unite, seggio permanente), Giappone e India sono, per dirla con Abe, *«alleati naturali»*. Tra i due paesi non esiste alcun contenzioso *«storico»* ed entrambi percepiscono la Cina come una minaccia.
- **USA. 24 agosto.** L'amministrazione Bush investigherà eventuali legami tra ONG statunitensi e *«terroristi»*. Presentato al Registro Federale un progetto denominato "Sistema di Controllo dei Collaboratori" che obbliga gli enti che ricevono fondi dell'Agenza per lo Sviluppo Internazionale degli Stati Uniti (USAID) a facilitare i dati sui propri collaboratori al fine di investigare su possibili *«collegamenti con gruppi terroristi»*. Lo scrive *The Washington Post*. Il maggior raggruppamento statunitense di ONG che lavorano all'estero, Interaction, ritiene che il progetto, che entrerà in vigore lunedì, *«innalzerà il rischio di attacchi terroristi per essere le ONG percepite come un'estensione dello spionaggio»*. In una lettera inviata la settimana scorsa dal presidente di Interaction ai responsabili del progetto di USAID, si dice che questa iniziativa *«mette in pericolo la vita dei cittadini statunitensi che partecipano ad attività umanitarie all'estero»*.
- **Brasile. 24 agosto.** Il Brasile nella NATO. Washington ha esplicitato oggi la richiesta tramite il suo ambasciatore a Brasilia, Clifford Sobel. *«Si tratta di sapere in che misura il Brasile è disposto a coinvolgersi nel futuro della NATO»*, ha precisato il diplomatico, nel corso di un seminario sul tema "USA-Brasile: alleati globali", organizzato da una università privata di San Paolo. *«Il Brasile è già coinvolto in quella che io chiamo "alleanza globale", come evidenzia la sua leadership nell'aiutare a garantire la sicurezza ad Haiti»*, ha precisato l'ambasciatore, a dimostrazione del significato a suo tempo evidenziato sul ruolo brasiliano ad Haiti. *«Ora deve chiedersi se vuole essere presente solo in America Latina o in Asia»*. Il diplomatico si è poi soffermato sull'importanza del futuro ampliamento della NATO attraverso *«nuovi gruppi regionali»*. Sobel infine ha assicurato che i rapporti tra i



governi di Luiz Inacio Lula da Silva e George W. Bush «attraversano il loro migliore momento». Ora si attende la risposta. Attraverso varie formule, tutti i paesi –purché si riconoscano nell'egemonia e nei «valori» degli Stati Uniti– possono ormai aspirare ad entrare nella NATO: quelli che si preparano a entrare, sono nel Membership Action Plan; quelli che non entrano perché non ancora all'altezza ma condividono, sono nella Partnership for Peace (le ex repubbliche sovietiche del Caucaso e dell'Asia centrale, i «neutrali» Svizzera, Svezia, Finlandia, Austria, Irlanda); quelli «buoni» o comunque «amici» del Nord-Africa o Medio Oriente, si ritrovano nel Mediterranean Dialogue (Israele, Egitto, Algeria, Giordania, Marocco, Tunisia, Mauritania); infine l'anello più lontano ma ideologicamente vicinissimo all'asse anglo-sassone: i *Contact Countries* che partecipano quando c'è bisogno (Australia, Giappone, Corea del sud e Nuova Zelanda). Allo stato c'è l'assenza vistosa dell'America latina.

- **Iraq. 25 agosto.** «*Qui celebriamo almeno 25 funerali al giorno*», dicono gli uomini in uniforme blu, che curano i dettagli in attesa dell'ultimo arrivato, del cimitero militare di Stato di Arlington. Il dato numerico, riportato nell'articolo "Se la guerra in Iraq diventa uno spot", uscito nell'edizione odierna de *il Manifesto*, a firma di Irene Alison, dà da pensare. Al cimitero di Arlington, scrive l'articolista, i becchini non riposano mai, specie nella sezione 60, quella destinata ai soldati della guerra in corso. Quanti funerali si consumino con esattezza sul prato della 60, nessuno sa però dirlo. Nei prati che seguono le curve del Potomac, dove 290mila lapidi bianche segnano le tombe dei soldati dell'esercito USA e delle loro famiglie dal 1864 a oggi, una nuova, enorme fossa annuncia l'arrivo di nuovi ospiti: dopo i 3760 già sepolti dall'inizio della guerra in Iraq, la sezione 60 non basta più.
- **USA / Iraq. 25 agosto.** Ritirare entro i prossimi mesi metà degli effettivi dall'Iraq per «*rafforzare la capacità delle forze armate di rispondere ad altre minacce*». Tra le righe l'Iran? Si accinge a chiederlo al presidente Bush il capo di stato maggiore USA, generale dei Marines, Peter Pace. La richiesta non è stata resa ufficialmente pubblica, ma fonti militari e civili citate ieri dal *Los Angeles Times* danno per certa questa intenzione del generale. Concorderebbe, secondo il quotidiano, anche il capo del Pentagono, Robert Gates. Attualmente in Iraq sono dispiegati 160mila militari. Pace dovrebbe comunicare a Bush questa sua istanza in una riunione che si terrà a metà settembre. In quei giorni è previsto che il massimo responsabile delle truppe USA in Iraq, generale David Petraeus, presenti un rapporto sulla situazione nel paese arabo occupato a Casa Bianca e Congresso.
- **Cuba. 25 agosto.** «*Nessuno a Camp David ha risposto alla questione fondamentale: dove e chi fornirà i 500 milioni di tonnellate di mais e di altri cereali che gli Stati Uniti, l'Europa e i paesi ricchi necessitano per produrre la quantità di galloni di etanolo che le grandi imprese USA e di altri paesi esigono come contropartita dei loro massicci investimenti?*». È l'interrogativo centrale che Fidel Castro pone in un suo articolo pubblicato ieri dal *Granma*. Il presidente cubano entra nel merito dell'idea del presidente brasiliano, Lula, di convertire gli alimenti in combustibili. «*Non è mia intenzione ferire il Brasile, né interferire con la politica interna di quel grande paese (...). I 5 principali produttori di mais, orzo, sorgo, segala, miglio e avena che Bush vuole convertire in materia prima per produrre etanolo, somministrano al mercato mondiale, secondo dati recenti, 679 milioni di tonnellate. A loro volta, i 5 principali consumatori di questi cereali necessitano attualmente di 604 milioni di tonnellate annuali. L'eccedente disponibile si riduce a meno di 80 milioni di tonnellate. Questo colossale impiego di cereali per produrre combustibili farebbe risparmiare ai paesi ricchi meno del 15% del consumo annuale delle loro voraci automobili*». Perentorie le conclusioni di Castro: «*Bush a Camp David ha detto di voler applicare questa formula a livello mondiale, che non significa altro che l'internazionalizzazione del genocidio. Il*

*presidente del Brasile nell'articolo sul Washington Post, alla vigilia dell'incontro di Camp David, ha affermato che la canna da zucchero per produrre etanolo occupa meno dell'1% della terra coltivabile brasiliana. Quasi il triplo della superficie occupata a Cuba quando si producevano 10 milioni di tonnellate di zucchero, prima della crisi dell'Urss e del cambio climatico. È molto più tempo che il nostro paese produce ed esporta zucchero, prima sulla base del lavoro degli schiavi, che all'inizio del secolo XIX erano più di 300mila e fecero della colonia spagnola il primo esportatore mondiale. Quasi cento anni dopo, all'inizio del '900, solo immigrati antillani e cubani analfabeti portavano sulle loro spalle il peso della coltivazione e del taglio della canna. Le terre della canna erano di proprietà di imprese nord-americane o di grandi terratenientes di origine cubana. Abbiamo accumulato quindi più esperienza di chiunque altro sugli effetti sociali di quella coltura».*

- **Brasile. 25 agosto.** *«La priorità dell'agro-business è la monocultura estesa su grande scala, attraverso l'espulsione dell'uomo dalla campagna mediante la meccanizzazione, l'uso degli agro-tossici senza alcun ritegno e l'aggressione dell'ambiente».* Lo scrive João Pedro Stedile, leader dei Sem Terra brasiliani, su il Manifesto di oggi. *«Guardiano ai programmi di sviluppo degli agro-combustibili, in Brasile e in altri paesi, con grande preoccupazione. Siamo sotto l'offensiva di una triplice alleanza del capitale internazionale: le compagnie petrolifere (che vogliono diminuire la dipendenza dal petrolio), le compagnie automobilistiche (che vogliono andare avanti con questo modello di trasporto individuale) e le imprese agro-industriali come la Cargill, la Monsanto e la Bungue (che vogliono continuare ad avere il monopolio del mercato mondiale delle sementi e dei prodotti agricoli). E ora questo impero del capitale internazionale vuole stringere un'alleanza con i grandi terratenientes del sud, specialmente qui in Brasile, per usare grandi estensioni di terre con l'obiettivo di produrre gli agro-combustibili. Non c'è nessun rapporto con le preoccupazioni di noi semplici esseri umani rispetto all'ambiente, all'effetto serra globale: a loro interessa solo mantenere e aumentare i tassi di profitto».* Stedile considera poi una *«aberrazione chiamare i combustibili di origine vegetale bio-combustibili. Con il termine bio voglio far passare l'immagine di una cosa buona, politicamente corretta. Ma l'unico obiettivo del capitale è il profitto e gli effetti non saranno affatto buoni. Il primo sarà una inevitabile migrazione delle colture alimentari –che in genere hanno margini di profitto molto bassi– verso colture di agro-combustibili (già si vedono gli effetti sui prezzi dei cereali); il secondo sarà l'ampliamento delle aree della mono-coltura –dei cereali, della canna da zucchero, della soya– per la produzione di etanolo o carburanti diesel; il terzo sarà una pressione forte sull'ulteriore concentrazione della proprietà terriera. L'esperienza del Brasile lo dimostra. La produzione di alcol per le auto dalla canna da zucchero ha avuto un impatto positivo sulla bilancia commerciale, diminuendo la spesa petrolifera. Ma le conseguenze sul piano ambientale sono state devastanti: molti paesi si sono trasformati in immensi campi di canna, totalmente dipendenti dall'importazione di alimenti esterni. E anche rispetto alla contaminazione i risultati sono stati negativi, perché la produzione di canna necessita di diesel e dei derivati del petrolio per i fertilizzanti. Bisogna riuscire a fermare l'avanzata della mono-coltura della canna e della soya. E più in generale bisogna riuscire a fermare l'offensiva del gran capitale transnazionale».*
- **Somalia. 26 agosto.** I Tribunali Islamici intensificheranno la loro offensiva contro il governo fantoccio somalo e gli occupanti etiopi che lo sostengono. Lo ha annunciato lo sceicco Sharif Cheikh Ahmed, numero due dei Tribunali Islamici, dal suo esilio ad Asmara, capitale eritrea, criticando l'appoggio del governo statunitense all'Etiopia.
- **Euskal Herria. 27 agosto.** *«Non appena avremo elementi per dimostrare che ANV è parte di ETA, non tarderò un secondo ad esigere la sua illegalizzazione».* Così ieri il ministro

degli Interni spagnolo, Alfredo Pérez Rubalcaba. Rubalcaba si è anche riferito a «ipotetiche connessioni tra Batasuna e ANV» e avvertito che magistrati e giudici stanno lavorando. La ragione principale, sollecitata anche dal portavoce del Partito Popolare, Leopoldo Barreda, è che ANV (Azione Nazionalista Basca) non ha condannato l'attentato di ETA venerdì alla caserma della Guardia Civil a Durango. Rubalcaba ha precisato che un qualsiasi eventuale collegamento dimostrato con ETA e Batasuna, comporterà, per ANV, conseguenze «giuridiche» e «politiche», e che la formazione «non potrà presentarsi davanti alla società basca (cioè alle elezioni, ndr)». «Il ministro degli Interni», accusa Fernando Barrena, portavoce di Batasuna, «la smetta di minacciare e di inviare cattivi presagi e spieghi invece perché, quando aveva nelle sue mani una richiesta dell'ETA di disarmo definitivo nel contesto di un accordo politico con il diritto a decidere (per il popolo basco, ndr), la sua risposta è stata un no rotondo». ANV è stato il partito su cui l'illegalizzata Batasuna ha chiesto di far affluire i voti del radicalismo basco nelle ultime elezioni amministrative di maggio.

- **Israele / Palestina. 27 agosto.** Muore bambino di un anno: gli israeliani ne impediscono il ricovero in ospedale. È accaduto ieri al valico di Erez, a Gaza. Il bambino, Ali Abu Nahil, soffriva di un'infermità del cuore ed i suoi genitori avevano previsto il trasferimento ad un ospedale israeliano dove potesse ricevere un trattamento medico. La lunga attesa al valico ne ha determinato il decesso. Intanto i familiari del ragazzo di undici anni morto venerdì in Cisgiordania hanno denunciato che gli israeliani non gli hanno prestato aiuto dopo averlo ferito mortalmente, e che si sono limitati ad aspettare la sua morte prima di lasciare il luogo.
- **Iraq. 27 agosto.** L'imminente uscita dell'ultimo contingente britannico da Basora ne certifica la sconfitta. Che i britannici non controllassero Basora –se mai sono arrivati a farlo– non era un segreto da diversi mesi. Il ritiro degli ultimi 500 britannici avviene dalla seconda città del paese occupato che è di importanza strategica incalcolabile ed è anche il porto d'uscita del petrolio iracheno. Arrivati nel marzo 2003, con l'invasione statunitense, si ritireranno in un aeroporto fortificato, a 25 km dalla città, dove già si trovano rifugiati altri 5mila soldati britannici. Il loro compito sarà ora di addestrare le forze paramilitari collaborazioniste. Allo stato la città è controllata dalle milizie sciite che sono «più forti ed autonome che mai», avvertiva già a giugno un rapporto dell'International Crisis Group (ICG). Basora (due milioni di abitanti di religione sciita) è attualmente scenario di uno scontro tra tre correnti: i seguaci del giovane Moqtada al-Sadr, l'Assemblea Suprema per la Rivoluzione Islamica in Iraq (Sciri) ed il partito Fadhila (Virtù). «Basora è l'esempio da non seguire», ammonisce l'ICG, con riferimento agli eventuali piani di ripiegamento militare statunitense.
- **Iraq / USA. 27 agosto.** Bonus da 20mila dollari a chi si arruola subito. È l'ultima trovata del Pentagono per contrastare il drastico calo degli arruolamenti derivato dalla guerra in Iraq. Che, a detta del Pentagono, sta riscuotendo successo, giacché sarebbero migliaia i giovani che hanno accettato di indossare subito la divisa, senza neanche aspettare i sei mesi abituali che trascorrono tra la decisione iniziale e l'inizio della vita militare nelle basi di addestramento. La somma rappresenta oltre un anno di stipendio in più per le nuove reclute. La condizione è l'inizio immediato dei corsi di addestramento.
- **Russia. 27 agosto.** Funzionari di polizia ed esponenti del servizio segreto FSB (Servizio Federale di Sicurezza, successore del KGB) arrestati per l'uccisione di Anna Politkovskaya, cronista assassinata a Mosca lo scorso 7 ottobre. Secondo il sito del quotidiano russo la *Novaia Gazeta*, i dieci arrestati comprendono «esponenti di un grosso gruppo etnico criminale specializzato nei delitti su commissione», nonché «funzionari ex e attuali degli

*organi di polizia e dei servizi segreti», accusati di depistaggio e racket. «Noi sappiamo come erano distribuiti i ruoli, il legame fra quelle strutture dimostra che l'assassinio è stato preparato accuratamente e ben finanziato. Hanno operato solo professionisti d'alto rango e di provata esperienza». Il coinvolgimento di uomini di polizia e servizi segreti è stato confermato anche dal procuratore generale russo Iuri Ciaika, che però ha ribadito la convinzione che il mandante sia da individuare nell'ambito della criminalità cecena. «L'omicidio è stato organizzato da un gruppo criminale guidato da leader ceceni ed è legato all'omicidio del giornalista statunitense Klebnikov avvenuto nel 2004 e a quello avvenuto nel 2006 del primo vicepresidente della banca centrale russa Kozlov», ha rilevato Ciaika.*

- **Russia. 27 agosto.** Per quanto riguarda le motivazioni dell'omicidio, *«i risultati dell'indagine conducono alla conclusione che le persone che avevano interesse ad eliminare la Politkovskaya potevano soltanto vivere fuori della Russia»,* ha dichiarato Chaika. Quest'omicidio *«serviva soprattutto a persone e strutture che mirano a destabilizzare il Paese e a minare l'ordine costituzionale della Russia, mirando ad un ritorno del vecchio sistema dove tutto era deciso dal denaro e dagli oligarchi»,* ha aggiunto, alludendo a personaggi come il miliardario russo Boris Berezovski, attualmente esiliato a Londra. Le informazioni sulla giornalista uccisa sono state fornite alle organizzazioni criminali *«da funzionari del ministero degli Interni ancora in funzione o fuori servizio e da agenti dei servizi segreti del FSB»,* ha concluso il procuratore generale. L'omicidio della Politkovskaya suscitò lo scorso anno un'ondata di condanne internazionali e preoccupazioni per la libertà di stampa in Russia. Avvenuto in singolare coincidenza nel giorno del 54° compleanno di Putin, per il quotidiano russo *Izvestia* l'omicidio si era verificato nel momento più inopportuno e nel luogo più scomodo, sostenendo che sarebbe stato molto più facile e meno problematico ucciderla in Cecenia sceneggiando un incidente o un casuale coinvolgimento in uno dei tanti scontri a fuoco che tempestano la regione. Il *Moskovskij Komsomolez* aveva a suo tempo citato un piano, che circolava su Internet già qualche mese prima, secondo il quale i sostenitori dell'oligarca incarcerato Mikhail Khodorkovskij avrebbero ordinato l'omicidio della Politkovskaja per poi incolparne il Cremlino e preparare il terreno per giustificare una "rivoluzione arancione" anche a Mosca. Questo sulla scorta del precedente del giornalista Gongadze, il cui rapimento ed assassinio causò nel 2000 forti proteste contro l'ex presidente ucraino Kuchma. È stato anche rilevato che la giornalista aveva un'influenza minima sulla vita politica russa. La Politkovskaya, infatti, era molto più nota all'estero che in Russia, dove le autorità avevano praticato una stretta censura sui suoi scritti ed impedito la pubblicazione dei suoi libri, fermi denunciatori delle violazioni dei diritti umani in Cecenia. Il suo assassinio avrebbe dunque recato più danno a Putin di qualunque dei suoi articoli, come lo stesso presidente russo ha dichiarato il 10 ottobre durante una visita ufficiale in Germania.
- **Russia. 27 agosto.** La reporter era comunque un'aperta contestatrice di Putin e della sua politica in Cecenia. I suoi articoli sulla *Novaya Gazeta* erano pieni di resoconti su torture, stupri ed uccisioni extragiudiziali, raccolti dalle vittime e dai loro parenti, con un interesse primario non solo sull'indicibile sofferenza inflitta ai civili innocenti, con villaggi saccheggianti ripetutamente soltanto perché l'esercito non aveva una migliore strategia antisommossa, ma anche sugli effetti disumanizzanti del conflitto sui giovani soldati russi. Anna Politkovskaya, avvelenata mentre si recava nel 2004 alla scuola di Beslan teatro di un famigerato assedio, era stata più volte minacciata di morte, aveva denunciato gli abusi dei militari russi sui civili ceceni in particolare nel suo libro "Cecenia, il disonore russo". I colleghi della *Novaya Gazeta* hanno inoltre rivelato che la giornalista si apprestava a

presentare una denuncia delle torture praticate da una sezione delle forze di sicurezza cecene legate al primo ministro Ramzan Kadyrov, fedele del Cremlino.

- **India. 27 agosto.** Concentrazioni di uranio «*eccezionalmente alte*» nel Kashmir, occupato dall'India e conteso con il Pakistan. L'annuncio viene dall'agenzia indiana *Ians*. La scoperta dei geologi impegnati nell'area del Ladakh –un deserto ghiacciato a 3.500 metri di altezza– sarà seguita da un'inchiesta più dettagliata che poi sarà inviata ad un istituto tedesco. Allo stato delle analisi la presenza di uranio individuato arriva anche al 5,36%, molto di più dello 0,1% presente in altre parti del paese. L'autore dello studio, Rajiv Upadhyay, ha assicurato alla *Ians* che è la prima volta che si scopre uranio nella zona, formata da terreni «*giovani*» in termini geologici. L'India necessita dell'uranio per la messa in moto dei suoi progetti nucleari. Recente la firma di un accordo di cooperazione con gli Stati Uniti, che ha generato una forte polemica parlamentare nel paese asiatico. La scoperta, prevedibilmente, complicherà ulteriormente l'esistenza e le aspettative degli abitanti del Kashmir, e vedrà rafforzata a breve l'occupazione militare della zona, già sotto il suo controllo, da parte dell'India.
- **Venezuela. 27 agosto.** Caracas batte Washington sugli aiuti all'America Latina. Secondo un computo del quotidiano venezuelano *El Universal*, sono 8,8 miliardi di dollari gli aiuti stanziati nel 2007 dal governo di Caracas, tra donazioni, finanziamenti e contributi energetici, ai paesi latinoamericani e caraibici; un sostegno economico che supera nettamente quello della Casa Bianca (3 miliardi quelli relativi al 2005, sempre secondo i calcoli di *El Universal*, basati «*sulle più recenti cifre disponibili a Washington*»). «*I lavoratori brasiliani hanno recuperato i loro impieghi, i contadini nicaraguensi hanno crediti preferenziali e i sindaci boliviani possono offrire nuovi servizi sanitari*» evidenzia il giornale, «*grazie ai profitti petroliferi*» di cui dispone il paese. Gli aiuti di Caracas hanno varcato da tempo il sub-continente raggiungendo, tra gli altri, la Bielorussia e la Gran Bretagna, «*superano anche gli impegni assunti recentemente a livello regionale dalla Banca Mondiale e dalla Banca latinoamericana di sviluppo (Bid). Ognuno dei due organismi ha concesso crediti, nel 2006, pari a 6 miliardi di dollari, ma la loro influenza è scesa nei paesi beneficiati man mano che questi hanno rimborsato i prestiti*» sostiene ancora il quotidiano, e principalmente grazie anche a prestiti anticipati finanziati da Chávez.
- **Francia. 28 agosto.** Un Sarkozy a tutto campo e molto vicino a Washington, con una virata decisa degli orientamenti della diplomazia transalpina. Rapporti più distesi con gli USA, rinnovato ruolo in Medio Oriente che non esclude una partecipazione più attiva in Iraq, atteggiamento più duro sul nucleare (civile) iraniano. L'atlantismo di Sarkozy non lesina critiche esplicite a Russia e Cina. Sull'Iran ha parlato di «*sanzioni crescenti*», «*l'unica strategia che possa permetterci di sfuggire ad un'alternativa catastrofica: la bomba iraniana o il bombardamento dell'Iran*». Contrariamente al suo predecessore Chirac, critico di un possibile mondo unipolare, Sarkozy ha sottolineato «*i rischi di un mondo multipolare antagonista*», evidenziando come la Russia «*imponga il suo ritorno sulla scena mondiale giocando con una certa brutalità le sue carte*», mentre la Cina «*trasforma la sua ricerca insaziabile di materie prime in strategie di controllo, specialmente in Africa*». Sarkozy si è anche espresso per un «*rafforzamento dell'Europa della difesa*», da lui considerata «*complementare*» e «*non in competizione*» con la NATO. Anzi, lasciandosi alle spalle la sfiducia di Chirac verso l'Alleanza Atlantica, ha auspicato un «*rinnovamento*» dei rapporti fra questa e la Francia. In Afghanistan, «*il dovere*» della NATO è di «*accentuare i propri sforzi*», ha proseguito, ignorando i dubbi da lui espressi in campagna elettorale sulla presenza a lungo termine di truppe straniere nel paese. Si è poi definito «*amico d'Israele*», e ha ribadito che «*non transigerà mai sulla sua sicurezza*».

- **Francia. 28 agosto.** Sarkozy apre la porta ad un eventuale ingresso turco nell'Unione Europea (UE). Il presidente francese, Nicolas Sarkozy, avversario dichiarato dell'ingresso della Turchia nella UE, ha evocato ieri la possibilità di togliere il veto al rilancio delle congelate negoziazioni di adesione, evoluzione che ha condizionato ad una riflessione di fondo sul futuro dell'Unione. All'annuale conferenza degli ambasciatori stranieri, parlando delle direttrici della politica estera della sua Presidenza, Sarkozy ha chiesto l'attivazione, da qui a fine anno, di un comitato di dieci o dodici «*saggi al più alto livello*» che sarebbe incaricato di riflettere sulla UE nell'orizzonte 2020-2030. Come seconda condizione, Sarkozy richiede che la riflessione includa, come possibilità, non solo l'adesione ma anche l'associazione strategica, soluzione che personalmente difende e che ritiene che un giorno «*sarà riconosciuta da tutti come la soluzione più ragionevole*». Ankara respinge l'idea dell'«*associazione strategica*» perché simboleggia uno status subordinato nella UE.
- **Iran. 28 agosto.** «*Il potere politico degli occupanti (dell'Iraq, ndr) si sta rapidamente sgretolando e molto presto saremo testimoni di un grande vuoto di potere nella regione (...) Sono intrappolati nella palude dei loro stessi crimini e non hanno altra alternativa che accettare il fallimento e accettare l'indipendenza e riconoscere i diritti della nazione irachena*». Lo ha detto il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad in una conferenza stampa trasmessa in diretta in televisione. Dichiarazioni che prevedibilmente a Washington non hanno gradito perché prospetta un Iran pronto a entrare in gioco per riempire il vuoto, come ha esplicitato lo stesso Ahmadinejad: «*noi, con l'aiuto dei nostri amici della nazione irachena e di tutta la regione, siamo pronti a riempire questo vuoto*». Con gli sciiti ora al potere a Baghdad, si sono rafforzati i legami fra l'Iran e l'Iraq rispetto al 2003, anno in cui le forze a guida USA rovesciarono il presidente iracheno Saddam Hussein, sunnita, che aveva condotto una guerra durata otto anni contro l'Iran negli anni Ottanta.
- **Iran. 28 agosto.** Teheran considera chiuso il suo dossier con AIEA. L'Iran ha chiarito e risolto le questioni riguardanti i suoi esperimenti con il plutonio rimaste in sospeso con l'AIEA, che a questo punto considera chiusa la faccenda. Lo afferma il testo di un accordo tra la Repubblica islamica e l'Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica (AIEA). Lo ha detto oggi, in conferenza stampa, il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad, sottolineando che il suo paese ha collaborato come nessun altro con l'AIEA. Nell'accordo sottoscritto si legge che «*l'Iran ha fornito all'Agenzia chiarimenti che hanno contribuito a spiegare le questioni che rimanevano in sospeso al 23 luglio scorso. Inoltre, il 7 agosto, l'Iran ha inviato all'Agenzia una lettera in cui fornisce ulteriori chiarimenti su alcune delle questioni*». Si precisa inoltre che responsabili dell'Agenzia dell'ONU hanno stabilito la settimana scorsa che le precedenti affermazioni dell'Iran erano conformi alle conclusioni degli ispettori e che «*pertanto questa faccenda è risolta. Ciò verrà comunicato ufficialmente dall'Agenzia all'Iran mediante una lettera*». Il testo elenca altre questioni che Teheran si è impegnata a risolvere entro la fine dell'anno.
- **Israele. 29 agosto.** Una nuova barriera, lungo il confine con l'Egitto. La stanno pensando di costruire le autorità israeliane. Obiettivo: prevenire il contrabbando e l'ingresso di emigranti africani. L'annuncio è venuto dal direttore generale del gabinetto del primo ministro, Raanan Dinur, alla commissione esteri della Knesset (il parlamento).
- **Corea del Sud. 29 agosto.** Seul si impegna a ritirare le truppe (200 soldati) dall'Afghanistan in cambio del rilascio dei 19 ostaggi evangelici sudcoreani. Lo farà prima della fine dell'anno e vieterà alle numerose missioni cristiane sudcoreane di fare proselitismo nel paese asiatico. È quanto ha dichiarato alla *France Press* Mohamed Zahir, un capo tribale della

zona e mediatore chiave nelle negoziazioni dirette riannodatesi ieri, nelle vicinanze di Ghazni, a sud della capitale, Kabul, tra emissari taliban e diplomatici sudcoreani. Quanto all'ulteriore richiesta dei taliban di uno scambio con un numero equivalente di prigionieri afgani, un portavoce talebano, Qari Bashir, ha spiegato la rinuncia *«perché siamo coscienti che il governo sudcoreano non aveva la possibilità»* di ottenerlo.

- **USA. 29 agosto.** Cinquantamila milioni di dollari in più per le spese militari in Iraq. Li ha chiesti al Congresso il presidente statunitense, George W. Bush. Si aggiungeranno ai 460.000 milioni di dollari preventivati dal Pentagono ed ai 147.000 milioni destinati per Iraq e Afghanistan. Ne dà notizia l'edizione digitale odierna del *The Washington Post*. Bush intende ufficializzare questa richiesta a settembre, dopo che il generale David Petraeus, massimo comandante militare in Iraq, avrà fatto il suo rapporto al Congresso. Una parte del denaro supplementare sarà destinato a sostenere i costi dell'invio di altri 28mila militari statunitensi, che si aggiungeranno agli attuali 160.000, per la controffensiva USA in atto in Iraq.
- **Bolivia. 30 agosto.** L'ambasciata di Washington a La Paz si è resa colpevole di ingerenza nella politica interna del Paese utilizzando i suoi programmi di cooperazione di sviluppo. È la denuncia che muoverà il governo boliviano davanti al Congresso USA. Lo ha reso noto oggi il vicepresidente, Alvaro Garcia Linera. *«All'interno della missione diplomatica USA vi è stato un uso non corretto delle risorse pubbliche statunitensi»*, ha specificato il vicepresidente in risposta ad un'affermazione fatta ieri dal portavoce del Dipartimento di Stato, Tom Casey. Questi, riferendosi a denunce provenienti da La Paz, ha assicurato che *«né in Bolivia, né in altri Paesi del mondo, gli aiuti USA appoggiano partiti o loro candidati»*. Ieri, il ministro degli interni boliviano, Juan Ramon Quintana, ha infatti sostenuto che gran parte degli aiuti economici USA, che quest'anno sono già arrivati a 120 milioni di dollari, *«sono stati destinati a finanziare attività degli oppositori»*. Da qui la decisione del governo di rivolgersi al Congresso USA perché, ha specificato Garcia Linera, *«accettiamo gli aiuti che servono alla produzione, alla sanità e all'istruzione pubblica, ma non quelli che comportino un intervento politico, da qualsiasi parte vengano»*.
- **Kosovo. 31 agosto.** Elezioni parlamentari e comunali il prossimo 17 novembre. Le ha convocate l'amministrazione dell'ONU che governa sul Kosovo. La decisione, in accordo con i leader della maggioranza albanese, è stata assunta mentre è in corso una mediazione internazionale, cui partecipa anche l'UE, per trovare un accordo tra maggioranza albanese e minoranza serba sul futuro status della provincia, ancora ufficialmente parte della Serbia. Le elezioni potrebbero acuire la tensione con Belgrado.
- **Nepal. 31 agosto.** Il governo nepalese ha nominato ieri quattro antichi guerriglieri maoisti come ambasciatori in Francia, Danimarca, Australia e Malasia, in virtù dell'accordo di pace del novembre 2006. Nepal mancava di ambasciatori dall'aprile di quest'anno, quando furono ritirati dopo le proteste che obbligarono il re Gyanendra a rinunciare.